Alpinismo triestino

Marzo - Aprile 2006

Anno 17 - Numero 94

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico **€ 1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione morale 2005

Potrebbe essere una lunga relazione riferita ai trascorsi sei anni. Il tempo corre veloce ed anch'io, come i miei predecessori, ho esaurito il lasso di tempo che normalmente nel nostro sodalizio viene reso disponibile per incarichi direttivi e presidenziali. Non posso affermare che è stato un periodo tranquillo. Si sono sovrapposti problemi personali a momenti di straordinari impegni associativi, a volte apparentemente senza soluzione, intrecciantisi a loro volta con una profonda ristrutturazione del nostro Club. La fase acuta è però passata e direi che siamo tutti di nuovo allineati per ridare normalità ai nostri impegni. Vi invito alla lettura delle relazioni degli anni scorsi e vi renderete conto della mole di ostacoli superati e dei programmi realizzati, alcuni di altissimo valore alpinistico, culturale e sportivo. Perciò questa non sarà una lunga relazione. Lascio a voi soci la valutazione dei risultati che questo direttivo ha prodotto nel periodo della mia presidenza

Devo però relazionare all'Assemblea sullo stato attuale della Sezione, quanto è stato fatto nel 2005, quali sono i problemi che rimangono aperti per il futuro e come intendiamo affrontarli.

Anzitutto posso dire con orgoglio che siamo un'Associazione sana, sotto tutti gli aspetti. Abbiamo una sede accogliente, i rapporti fra i soci e fra i gruppi sono cordiali e collaborativi. Il numero dei soci si mantiene pressoché costante, siamo apprezzati nella nostra città e nell'ambito del CAI, nella cui struttura abbiamo rappresentanti a tutti i livelli. La nostra rivista bimestrale Alpinismo Triestino, più di duemila copie distribuite a soci e non soci, viene seguita con interesse anche dalle pagine del nostro ricchissimo ed apprezzato sito internet. Numerosi ed aggiornati sono i nostri istruttori, operatori, capigita ed accompagnatori, un organico tecnico di tutto rispetto di cui daremo conto nel prossimo numero della nostra rivista. A questi vanno aggiunti gli organizzatori di spedizioni, trekking, soggiorni, corsi e manifestazioni culturali, promozionali e sportive, anche internazionali, dove nostri soci in gara spesso raggiungono risultati di prestigio. L'enorme mole di attività che questi volontari qualificati riescono a realizzare è dettagliatamente descritta nelle relazioni dei gruppi, ai quali va il riconoscimento di un'autonomia organizzativa molto efficace.

L'impegno dei soci nei gruppi fa ben sperare per una continuità senza strappi nella direzione sezionale, che necessita di un lento ma continuo ricambio perché come i giovani maturano, così i consiglieri invecchiano. Non abbiamo gravi problemi di conflitti generazionali, ma è bene che il senso di responsabilità e di servizio nei confronti del sodalizio sappia esprimersi anche nelle incombenze meno entusiasmanti della vita associativa.

La presenza nel Direttivo Sezionale è per tutti una palestra di solidarietà ed un attestato di appartenenza, condizione indispensabile per un armonico e continuativo sviluppo.

Il nostro patrimonio immobiliare è ben consolidato. La sede sociale è ormai quasi totalmente rimessa a nuovo ed è stato perfezionato l'acquisto/permuta di due locali al piano superiore. L'ampliamento del Rifugio Fonda Savio è una realtà operante, i lavori per la Casa Alpina di Valbruna stanno per essere ultimati, mentre è stato assegnato l'appalto per ingrandire e collegare il Rifugio Flaiban-Pacherini che abbiamo in concessione trentennale dal comune di Forni di Sopra. Il ricovero Igor Crasso è regolarmente ispezionato così pure i bivacchi. Fra questi, in comproprietà con la SAG, il Perugini è stato completamente rifatto. I gruppi kayak e grotte si sono insediati col loro materiale nel terreno donatoci dalla signora Prez.

Abbiamo intensificato, stimolati dal bisogno, l'attività di ricerca fondi per far fronte agli oneri che tanta attività richiede. L'accesso ai contributi ed il sostegno degli sponsor sono atti di fiducia nei nostri confronti, ai quali noi dobbiamo corrispondere con concretezza, trasparenza e puntualità. Riteniamo di averlo fatto con serietà ed impegno e, ringraziando i sostenitori, ci auguriamo che questo rapporto continui anche in futuro.

Cosa ci riserva il futuro? Le mie speranze sono orientate ad un accrescimento della capacità di comunicazione fra dirigenti e soci, intendendo con ciò quel rapporto che si viene a creare quando l'ascolto e l'attenzione sono rivolte a chi direttamente o indirettamente ci informa delle sue aspettative, del suo lavoro, delle sue conoscenze e si attende un nostro coinvolgimento e sostegno.

Le mie convinzioni mi portano a stimolare il massimo della partecipazione perché la nostra non sia un'aggregazione di singoli che accedono ad un servizio, ma un insieme di persone responsabili e di gruppi affiatati che rendono l'Associazione (nel senso di stare insieme) viva e gratificante.

Infine vorrei provocare la vostra reazione con una parola considerata tabù. Dobbiamo trovare un po' di spazio per la politica. Tranquillizzatevi, non è campagna elettorale. Il nostro Statuto elenca fra gli scopi la frequenza, la conoscenza e la tutela della montagna. Su questa tutela noi dobbiamo avere un'opinione che, quando e laddove necessario, possa trasformarsi in azione concreta, collegiale, indipendentemente da chi governa, per difendere il paesaggio, le tradizioni, la flora e la fauna di questo territorio che noi amiamo, per opporci con un contributo qualificato, anche se non richiesto, alla mercificazione esasperata della montagna, delle sue bellezze e del suo importante ruolo di luogo di avventura, di armonia, di serenità e di sfida, un luogo dove possiamo ancora ritrovare e sperimentare il meglio di noi.

Grazie a tutti coloro che in questi anni mi hanno sostenuto ed aiutato (e tollerato?!). Oltre alla fiducia alcuni mi hanno fatto dono anche della loro amicizia che spero di aver contraccambiato con lealtà e stima e che continuerà nel tempo.

Claudio Mitri
Presidente

IN QUESTO NUMERO

Gruppo Alpinismo Giovanile 2
Gruppo Escursionismo 3
Carpe Diem, montagna e dintorni 3
Gruppo Grotte e Scuola di Speleologia "Cesare Prez" 4
Gruppo Kayak 4
Gruppo Orientamento 5
Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana 5
Gruppo Rocciatori 6
Gruppo "Rose d'Inverno" 6
Gruppo Sci Escursionismo e Scuola Giuliana di Sci di Fondo Escursionismo 7
Sci CAI XXX Ottobre 7
Commissione Cultura 8
Commissione Rifugi e Opere Alpine 8
Commissione Sentieri 9
Stazione di Soccorso Alpino di Trieste 10
Ciaspe che Passione 10
La consegna del "sigillo trecentesco della città di Trieste" a Spiro Dalla Porta-Xydias 10
The Glacial Challenge 11
I Premi G.I.S.M. 2006 a Cimolais (PN) 11
Commissione TAM 12
Scuola Alpinismo "Enzo Cozzolino" 12
Scuola di Sci Alpinismo "Città di Trieste" 12
Pàtmos, l'Isola dell'Apocalisse 13
E se le polemiche non esistessero? 14
Riflessione su una serata 14
Flash: Ricordiamo Maria Brattina e Annamaria Devescovi .. 15
Recensioni 15
La XXX cerca un gestore per la Casa Alpina di Valbruna ... 15
Silvano Zucchiatti è "andato avanti" 16
Lussarissimo 2006 16

RICORDO DI SILVANO ZUCCHIATTI

Una lunga vita offre certo tanti lati positivi, ma ti espone anche maggiormente al dolore quando qualche amico ti lascia. – "È andato avanti…" – si usa dire, cercando, almeno in parte, di lenire con l'inconsueta espressione sofferenza e sconforto.
Senza riuscirvi naturalmente.
Ci ha lasciati Silvano e la sua perdita scava un solco profondo accanto a me.
Un amico come pochi.
Non ho avuto la fortuna di arrampicare con lui. Fortuna, ripeto, perché i nostri comuni ideali si sarebbero realizzati così anche sulla vetta raggiunta. Ma siamo stati legati in cordata eticamente per lunghi anni.
Sempre vicino modesto, schivo, pronto a darti una mano a "ricuperare la corda", se ce n'era bisogno.
Continuità di ideali. Con poche persone ho trovato tanta rispondenza, tanta generosità in questa comune lotta per l'affermazione della spiritualità e del bello.
Per l'affermazione della cultura e dell'arte vero significato dell'alpinismo.
Mi ha sempre affiancato, con le sue generose recensioni, con la presentazione di libri, con le sue limpide, esaurienti relazioni a tavole rotonde e convegni.
L'ultima volta, alla fine dello scorso novembre, ci siamo incontrati a Pordenone per il mio libro che aveva presentato.
Un signore nel gesto e nella frase.
Un amico la cui mancanza impoverirà lotte e battaglie.
E sentimentalmente mi renderà triste la montagna che lui aveva tanto amata.

Spiro Dlla Porta-Xydias

Gruppo Alpinismo Giovanile

Quanto riportato in un precedente articolo su *Alpinismo Triestino* n. 90 di luglio-agosto, può già far intuire l'intensa l'attività svolta dal Gruppo Alpinismo Giovanile nel 2005.

Per non ripetermi, mi limiterò a esporre un breve riassunto del sopraccitato articolo in modo da integrarlo con il resto della relazione.

Dal mese di gennaio ad aprile sono state effettuate tre escursioni sul Carso triestino e quattro su quello sloveno con salita rispettivamente dei monti: Taiano, Nanos, Tura (via ferrata) e Nevoso. Alture che non superano i 1700 m, ma che comportano discreti dislivelli. Un'uscita con gli sci da fondo (Valbruna) e una con le ciaspe (Piancavallo) hanno caratterizzato l'attività sulla neve.

Sono state tre le escursioni sotterrane: nelle grotte di S. Canziano in Slovenia, nella grotta Regina del Carso e nella grotta Valentina.

Nel mese di maggio, XIII Corso di Introduzione all'Alpinismo per ragazzi con lezioni teoriche in sede e pratiche in Val Rosandra. Al corso hanno partecipato, tra primo e secondo, 12 ragazzi.

Due uscite per far pratica di orientamento, altrettante con la canoa fluviale, una in mare, l'altra lungo un tratto del fiume Isonzo in Slovenia, dove i ragazzi sono scesi con la canoa in coppia con gli istruttori del Gruppo Kayak.

Due escursioni in montagna: Creta D'Aip (ferrata Crete Rosse) e Creta di Collinetta hanno anticipato il soggiorno estivo che quest'anno è stato fatto al Rifugio Rosetta nel gruppo delle Pale di S. Martino. Una settimana trascorsa tra escursioni e salite di cime di tutto rispetto quali la cima Vezzana (3192 m) e la Fradusta (2939 m). La salita al Bivacco Fiamme Gialle al Cimon della Pala, lungo l'impegnativa ferrata Bolver-Lugli è stata il "piatto forte" del soggiorno, non tanto, in ogni modo, da sminuire l'importanza delle altre escursioni fatte dai 12 ragazzi e dai tre accompagnatori di AG, che hanno calcato in lungo e in largo l'immenso altipiano dolomitico attraverso passi e forcelle per cinque giorni su sette.

Nel mese di agosto, è stata raggiunta la cima del Grossvenediger (3674 m), seconda cima dei monti Tauri, in Austria. Un'esperienza positiva per i sei ragazzi protagonisti, che sotto la guida di tre accompagnatori e un Istruttore Nazionale di Alpinismo hanno vissuto e capito le difficoltà che si incontrano in alta quota.

Ancora escursioni in montagna: Jof Montasio (via normale), lago del monte Nero (Krno Jezero) in Slovenia, Monte Golakj, sempre in Slovenia.

Nel mese di ottobre: VI Corso di Speleologia per ragazzi. I 19 ragazzi che vi hanno partecipato, divisi in due gruppi, hanno formato il I e il II corso. Le lezioni sono state otto, di cui quattro didattiche e altrettante pratiche, con escursioni sotterranee sufficientemente impegnative per dei neofiti. Il corso è stato fatto con la preziosa collaborazione (e sotto la supervisione) di alcuni degli Istruttori di Speleologia della Scuola "Cesare Prez" del nostro sodalizio.

Anche di questo è stato dato ampio spazio su *Alpinismo Triestino* di novembre-dicembre.

Da ricordare in particolare l'escursione alla grotta Lindner con una gran festa di fine corso e il "Gran Pampel" a chiuderla in bellezza.

Ancora un paio di escursioni autunnali, una sul Carso e l'altra nell'Abisso di Trebiciano, con la gradita partecipazione degli amici del Gruppo Alpinismo Giovanile di Gemona che, anche quest'anno, hanno voluto condividere con noi le bellezze del mondo sotterraneo.

Infine, il tradizionale scambio degli auguri natalizi in rifugio (quest'anno la scelta e caduta sul Rifugio Grego, nelle Alpi Giulie occidentali), a coronamento dell'attività per l'anno 2005, un'attività impegnativa sicuramente, ma che ha dato a tutti i partecipanti molte soddisfazioni.

Per quanto attinente all'attività con le scuole elementari e medie cittadine, si può dire che anche quest'anno, come nei precedenti del resto, l'attività è stata intensa. Sono state coinvolte 15 classi di sette scuole cittadine e due di fuori provincia in diverse uscite fatte sul Carso e in montagna.

I temi didattici sono stati gli stessi degli anni precedenti, ovviamente, né potrebbe essere diversamente, tenuto conto che nel rapporto con le istituzioni scolastiche il compito del C.A.I., attraverso il Progetto Educativo è ben definito, e consiste, infatti, nel promuovere nei giovani durante la loro formazione scolastica, i valori dell'alpinismo e della frequentazione della montagna, nel rispetto della sua tutela, attraverso un'offerta mirata, strutturata e integrata con gli obiettivi perseguiti dai programmi scolastici.

Guido Bottin (ANAG)

Gruppo Escursionismo

Anche quest'anno l'attività proposta e svolta ha mantenuto una linea di continuità con quella degli anni precedenti. Infatti, dopo il mese di pausa invernale, sono riprese le escursioni domenicali. Le uscite primaverili ed autunnali sono state caratterizzate da percorsi semplici, che si sono fatti più di spessore nei mesi estivi. In questi mesi sono state messe in calendario anche escursioni di più giorni includenti percorsi più difficili ed impegnativi, uscite dedicate, in modo particolare, a quei soci che hanno la possibilità e la capacità di fare alta montagna. Qualche volta le uscite sono state multiple, in modo da avere da un lato un soddisfacente afflusso di alpinisti giovani e preparati, e dall'altro la prosecuzione della normale attività domenicale. E' sembrato doveroso mettere in calendario anche delle escursioni che, nel loro sviluppo, toccassero i rifugi di cui la sezione è proprietaria.

Questa linea d'azione ha consentito di avere un buon afflusso di partecipanti il che si riflette nel contenere o evitare perdite, soprattutto nel noleggio dei mezzi di trasporto. Questa, com'è ben comprensibile, è una voce di spesa che incide fortemente, e il Gruppo Escursionismo s'è destreggiato opportunamente, in modo da mantenere sempre fede a tutti i suoi programmi, annullandoli solo di fronte a cause veramente di forza maggiore.

Nelle 52 uscite realizzate nell'anno 2005, si annoverano quattro soggiorni, un significativo trekking e due uscite di più giorni, mentre le escursioni domenicali assommano a 46, per un totale di 2045 partecipanti, un numero più elevato dell'anno precedente, con un significativo aumento nella partecipazione alle escursioni domenicali contro un drastico regresso della partecipazione alle altre. Il Gruppo auspica sempre una maggior partecipazione ma le cause che incidono sull'affluenza possono essere molteplici; la mancanza di quelle manifestazioni di massa che richiamano un grande numero di persone, l'incalzare dell'età, l'aumentato costo della vita, l'azzeccare delle previsioni meteorologiche, la facilità di formazione di raggruppamenti più piccoli e più coesi, e si potrebbe andare avanti a disquisire senza trovare validi rimedi se non quello di un'iniezione di giovani entusiasti, ma il rinnovamento è un problema molto complesso e grave.

Pertanto la valutazione dell'attività del lavoro di organizzazione e realizzazione del Gruppo Escursionismo non deve essere effettuata sulla base di un unico parametro – il numero dei partecipanti – ma deve essere valutata l'organicità del programma proposto e realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi, il tutto relazionato anche ai fruitori, soci e non.

A corroborare questo giudizio servirà il seguente riassunto, necessariamente succinto, dell'attività svolta, partendo dalle escursioni d'inizio d'anno sempre molto affollate per la semplicità dei itinerari proposti o per la loro originalità. Si sono percorsi infatti sentieri alla scoperta di un'Istria poco conosciuta secondo un progetto a tappe lungo il fiume Dragogna, si sono fatti quattro passi sul Carso di Podgorje e di San Daniele. Nei ricordi della prima guerra mondiale sono stati ripercorsi i classici itinerari del Carso monfalconese, il Monte Hermada e la zona di S. Martino del Carso. Sempre in questo periodo vanno annoverate le uscite sulla neve; il sempre riuscito e frequentato soggiorno sciatorio a Pozza di Fassa, l'escursionismo sulla neve nella Selva di Tarnova e con le ciaspe in quel di Forni di Sopra in collaborazione della locale Sezione, oltre ad un fine settimana nelle dolomiti di Cortina.

Deve essere menzionata anche l'escursione in Val Rosandra, che è stata occasione per guidare i partecipanti della Sezione di Forni di Sopra con la quale l'anno precedente s'era stretto un rapporto di gemellaggio. Oltre a questa occasione di guida ce ne sono state delle altre con le Sezioni di Mestre, della Brianza, di Cittadella, e con il gruppo ANA del Montello, il tutto coordinato dalla Commissione Sentieri.

Aprile è stato il mese del dolce girovagare percorrendo gli antichi sentieri istriani attorno a Bersezio, le rive del lago di Millstatt in Austria, il corso dell'Alto Tagliamento, per concludere con il soggiorno a Zagabria e a Varazdin.

In maggio si evidenzia l'escursione notturna al Nanos, su un tracciato che si va consolidando nella sua struttura e logistica e che sta diventando un avvenimento classico della Sezione, rinverdendo così il termine "nanoski" alle popolazioni del territorio attraversato. Lo ha affiancato quest'anno un percorso diurno che ha riunito in vetta le due comitive, che poi assieme hanno effettuano la discesa a Castel Lueghi dove attendeva il pullman per il rientro. A ricordo dell'impresa notturna, ai partecipanti è stata offerta la maglietta con impresso l'originale disegno del nostro Geo. Oltre a questa manifestazione, nello stesso mese, sono state compiute escursioni nel Parco della Logarska Dolina, a Bovec nell'Alto Isonzo, sui Monti di Sauris e alle Casere Bordaglia per la tradizionale maggiolata .

Giugno ha visto la realizzazione dell'importante ed entusiasmante trekking alla Cordillera Blanca in Perù, un'immersione nell'ambiente montano d'alta quota interessantissimo sia per gli aspetti geomorfologici che etnografici. Ci sono state anche delle salite nelle Alpi Carniche, come il Campanile di Mimoias e il Crodon di Tiarfin, nelle Caravanche nella Selva di Martulijek e nelle Alpi Giulie al Jof di Sompdogna in sostituzione della prevista gita alla Foresta della Forchiutta, non effettuabile causa le pessime condizioni atmosferiche nella zona.

La stagione estiva, luglio e agosto, la migliore per andare per monti, si è aperta con un'articolata escursione di più giorni nel Gruppo delle Tofane, con in programma diverse vie ferrate nel percorso dedicato agli esperti, mentre per i meno esperti si sono sviluppati interessanti itinerari alla base del Gruppo. In questo periodo si sono realizzate anche ascensioni al Col Quaternà e alla Torre di Toblin nelle Dolomiti di Sesto, al Monte Rite con la visita al Museo delle Nuvole di Messner, al Monte Schleinitz in Austria, al Pramaggiore per la ferrata

(segue a pag.4)

CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE “A. CERNAZ E A. TUNTAR”

Carpe diem, montagna e dintorni

Fotografie esposte alla mostra, trentaquattro. Emozioni, molte di più.
Racconti, storie, piccoli o grandi momenti catturati con la macchina fotografica, sia essa tradizionale di “vecchio” tipo oppure moderna, senza pellicola, ma poco importa. A noi interessa il sentimento, la passione.

È così che vogliamo ricordare Alessandro e Andrea. Con le emozioni di oggi, delle immagini del concorso, che si intrecciano a quelle di ieri, dei momenti vissuti assieme. Carpe diem appunto... che la vita può essere breve.
Carpe diem... perché, tra le Montagne, c’è tanto da vedere e da sentire. Il concorso fotografico e la sua mostra vogliono trasmettere proprio questo, attraverso un evento culturale che parli dei monti, della terra, della natura, delle sensazioni e dello spirito, della vita.
È così che vogliamo ricordare Alessandro e Andrea.

Fabio Dandri

1° classificato assoluto
Stefano Pichi - Marmirolo (Mantova)
titolo: **Il volo**

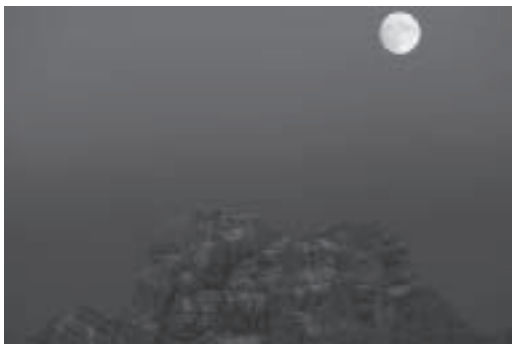
Miglior foto di arrampicata e alpinismo “Trofeo Cernaz Tuntar”
Guido Sussa - Trieste
titolo: **Innominata**

Miglior foto nel tema “animali di montagna”
David Cappellari - Forni di Sopra (Udine)
titolo: **Cucciolo di volpe nel bosco di Ridona**

2° classificato assoluto
Roberta Obersnel - Trieste
titolo: **Marmolada m 3345**

Miglior foto di sci alpinismo Premio “Città di Trieste”
Samuele Striatto - Paina (Milano)
titolo: **Gran Paradiso**

Miglior foto nel tema “montagna e ironia”
David Cappellari - Forni di Sopra (Udine)
titolo: **Mucca assetata in malga Tartoi**



3° classificato assoluto
Franco Toso - Trieste
titolo: **Luna sul Pelmo**

Miglior foto nel tema “bianco/nero”
Filippo Bianchi - Milano
titolo: **Darwin**

SPORTLER
best in the alps!

Da Sportler

per tutto il 2006 speciale sconto ai soci CAI del 20%+5%!

Al Centro Commerciale “Il Giulia” a Trieste in via Giulia 75 – telefono 040 569848

Cassiopea, alla Creta di Collinetta e di Timau nelle Alpi Carniche. Quest'ultima meta rappresentava il contributo della nostra sezione ad un programma di ascensioni in contemporanea di venti cime per celebrare i vent'anni di attività della sottosezione di Muggia della SAG. Momento clou di questo periodo però sono stati i tre giorni trascorsi nelle Alpi Giulie Slovene nel gruppo del maestoso Tricorno, tre giorni di notevole respiro alpinistico, organizzati su due percorsi di differente impegno, uno per esperti e quindi ricco di vie ferrate, e l'altro per appassionati di alta quota, i cui partecipanti infine si sono riuniti per percorrere assieme la Valle dei Sette Laghi con meta finale il Lago di Bohinj. Va pure menzionato che in luglio una cinquantina di soci ha fruito del consueto soggiorno a La Villa, ricco sia di rilassanti passeggiate che di impegnative escursioni.

In settembre le uscite hanno interessato i Cadini di Misurina con la visita al Rifugio Fonda Savio, la traversata lungo la Slemenova Spica e la visita del Castello del Monte Nevoso. Inoltre, per quanto inizialmente non preventivato, è stato realizzato un suggestivo e gratificante viaggio tra amici alle isole di Lanzarote e Fuerteventura nell'arcipelago delle Canarie.

Ottobre si caratterizza per la salita al monte Polinik in Austria, per la vista della Barcolana durante un vagabondare sul ciglione carsico e per l'escursione al Pristovški Storžič nelle Caravanche. Il ruolo di tradizionale castagnata è stato giocato da un'escursione a Combai nel trevigiano per la Festa dei Marroni.

Nell'ultima parte dell'anno, sono state fatte delle escursioni in Carnia alle pendici del monte Plauris, in Istria nei dintorni di Grisignana, nel Carso Goriziano attorno a Monte Santo e lungo lo Judrio e nel Bosco Romano.

L'ultima escursione ha avuto luogo, come consuetudine, nelle Valli del Natisone ed ha portato la comitiva in un ristorante di Pulfero dove si è celebrata la serata conclusiva dell'attività escursionistica con la tradizionale e ben riuscita riunione conviviale serale allietata da danze e dalla ormai celeberrima lotteria, ricca di premi di cui il più ambito resta sempre quello messo in palio da Beatrice.

Prima di finire, e per non elencare solamente le escursioni, va ricordata la collaborazione per l'organizzazione e la partecipazione alla Festa della XXX Ottobre in Val Rosandra, e la realizzazione della FESTA DEGLI AUGURI in sede per la quale vanno caldamente ringraziate le gentili signore che vi si sono attivamente impegnate.

Quanto sopra riportato è solamente il breve riassunto di un anno di attività che il Gruppo Escursionismo giudica intenso e che ha organizzato e realizzato con entusiasmo, con la consueta diligenza, con dedizione e spirito di servizio nei confronti del sodalizio e con l'intento di migliorare in un futuro con l'aiuto e la collaborazione di tutti.

Il Gruppo si compiace inoltre con Gino Erario, suo stimato componente, per la nomina ad Accompagnatore di Escursionismo Emerito da parte della Commissione Centrale per i meriti acquisiti nell'escursionismo, settore dove ha profuso impegno e competenza, qualità che tutti abbiamo potuto sperimentare ed apprezzare.

L'anno appena conclusosi potrà essere ricordato per le tante cose realizzate, ma purtroppo sarà ricordato come un anno molto triste per il Gruppo. Infatti un banale incidente di montagna ci ha privato di una delle nostre colonne portanti, la carissima Erna, a cui va il nostro pensiero di stima, di omaggio e di gratitudine per la disponibilità e la prontezza nel sopperire alle necessità del sodalizio sia piccole che grandi. La prima domenica di settembre è stata realizzata l'escursione alla vetta del Monte Forato, escursione da lei fortemente voluta, escursione alla quale un nutrito numero di soci ha partecipato e vissuto il momento del silenzioso e mesto omaggio alla sua memoria. Il cielo era azzurro e terso e un filo di vento lievemente frusciava tra le rocce quasi a materializzare la sua nobile figura di donna, di madre e di appassionata di montagna… Ciao Erna e grazie!

Giancarlo De Alti

Gruppo Grotte e Scuola di Speleologia "Cesare Prez"

Nel 2005 il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre ha effettuato 168 uscite complessive privilegiando i lavori di ricerca ed esplorazione di nuove cavità; parte delle nostre energie è stata assorbita da attività didattiche e divulgative.

Attività esplorativa

Sul Carso triestino dopo numerose battute di zona, sono state individuate otto nuove cavità, di cui si sono iniziate le esplorazioni. Le prospettive sono ottime anche se i risultati saranno noti solamente nel prossimo anno, visto il perdurare delle opere di scavo, molto impegnative. Una delle cavità ha già raggiunto una profondità prossima ai 50 metri, mentre un'altra gode di una posizione ottima in relazione ad un probabile congiungimento con la Grotta Impossibile.

Anche l'Area montana di Sella Nevea è stata generosa nel 2005, regalandoci due nuove cavità in una zona finora trascurata del Monte Canin. Le due grotte in questione sono state individuate in seguito alla decisione di abbandonare temporaneamente il riesame di cavità in quota già esplorate nel corso degli anni '70 e'80 per concentrarsi in battute di zona in un'area impervia prossima al Monte Bila Pec. Rimane ancora da topografare una cavità ad andamento orizzontale nel Pordenonese, individuata negli anni scorsi e poi "messa da parte".

Vista l'adesione di nuovi soci, una parte dell'attività è stata centrata sia sul Carso triestino che in Friuli a scopo di allenamento e di crescita per i neofiti, e sempre per tale scopo l'attività del nostro Gruppo non si è limitata alla nostra regione, ma si sono effettuate anche delle ripetizioni nel resto d'Italia.

Attività divulgativa

Come in passato si sono "gestite" le due cavità sottoposte a tutela dalla Regione (la Grotta A.F. Lindner e la Grotta Germoni) permettendo così ad oltre un centinaio di persone (un numero ormai consolidato negli anni) di visitare queste bellezze sotterranee site sul Carso.

In occasione della G.N.S. (Giornata Nazionale della Speleologia) del 24 settembre, in collaborazione con la Federazione Speleologica Triestina e con il patrocinio di Legambiente, il nostro Gruppo ha partecipato all'opera di bonifica e pulizia integrale della Grotta degli Occhiali sul Carso triestino. All'opera è stato dato ampio risalto anche sui mezzi d'informazione locali.

Continua l'impegno del Gruppo nel divulgare il patrimonio speleologico regionale tramite l'organizzazione di proiezioni a tema nella nostra sede di Via Battisti (dotata ora di un moderno impianto di proiezione multimediale): tale opera continua a comportare un lavoro di acquisizione fotografica digitale nelle cavità regionali, seguito poi da un'ulteriore elaborazione audio e video al computer per ottenere un prodotto finale di alta qualità, molto versatile ed efficace, anche a livello didattico. E' invece ulteriormente slittato al prossimo anno il progetto di dare alle stampe un nuovo numero (l'undicesimo) della nostra pubblicazione "Annali".

L'impegno divulgativo del Gruppo è proseguito con l'aggiornamento del sito internet di cui dispone dal 1997 e la gestione della biblioteca dove sono presenti oltre mille titoli di pubblicazioni inerenti la speleologia italiana ed estera.

Attività didattica

Costante l'impegno dei soci del Gruppo nel prestare supporto all'attività della Scuola di Speleologia "Cesare Prez" che ha visto lo svolgersi del XIX Corso di Introduzione con la partecipazione di sette allievi, a cui è seguito, in collaborazione con il Gruppo Alpinismo Giovanile sezionale, l'ulteriore Corso di Introduzione alla Speleologia per gli "under 15" per un totale di altri 20 allievi.

Uno dei nostri soci ha proseguito nell'iter didattico obbligatorio per ottenere la nomina ad Istruttore di Speleologia frequentando nel mese di settembre il X Corso Propedeutico Abilitante all'Esame di Istruttore di Speleologia della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I.

Attività scientifica

In aggiunta alle numerose attività già elencate, il Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre ha proseguito l'attività scientifica, collaborando con l'Università degli Studi di Trieste nell'effettuare le misure di innalzamento del livello delle acque di fondo alla Grotta A.F. Lindner.

Il Presidente del Gruppo Grotte
Paolo Rucavina

Gruppo Kayak

Anche per quest'anno diamo un po' di numeri! Il Rak è il 319° fiume disceso dal gruppo. Il nome ci fa capire che ci troviamo in Slovenia e, precisamente, vicino a Postumia, nella valle dei Gamberi. Che fiume ragazzi! Il duo Lantschner-Tomasin, grazie alle adeguate condizioni idriche, ha compiuto la prima discesa di speleo-kayak (200 metri in grotta). Se le condizioni idriche del fiume lo permetteranno, lo stesso gruppo organizzerà una spedizione per il recupero di una canoa che verrà successivamente esposta come scultura di arte contemporanea.

I soci del gruppo ammontano a 19, numero oramai stabile da alcuni anni. Trentotto sono i fiumi discesi sia in Italia che all'estero. Alcuni fiumi sono stati ripetuti più volte: l'Isonzo (55), il Fella (3), il Sanna, il Cornappo e il Silisia (2). Come sempre l'Isonzo è stato il fiume disceso più volte da più soci: ben 155; seguito dal Krka (8), dal Fella, dal Silisia e dal Vipacco (5).

Nel corso dell'anno sono stati discesi per la prima volta dal Gruppo i seguenti fiumi: in FVG il Cosa e l'Erbezzo; in Umbria il Nera; in Austria il Rosanna, il Vellach, il Russbach, e lo Strubbach; in Grecia il Vikos, l'Agrafiotis, il Kirikelo Potamos, il Selinountas e il Karpenisiotis ed infine in Finlandia l'Oulankajoki, il Kitkajoki, il Tornionjoki ed il Muonionjoki.

Anche quest'anno non mancano le spedizioni in lidi più o meno lontani:

Grecia: nell'aprile 2005 tre nostri soci hanno disceso nove interessanti fiumi.

Austria: in giugno quattro fiumi discesi in quattro giorni da tre soci.

Austria-Salisburghese: nel periodo di agosto, Ermanno Lantschner e canoisti di altre regioni hanno disceso otto fiumi. Quasi tutti fiumi in splendide gole boschive con difficoltà variante tra il 3° e il 5°.

Finlandia in solitaria: nel periodo di agosto Paolo Savoia ha disceso quattro tranquilli fiumi mai solcati dai canoisti del Gruppo.

Come di consueto è stata organizzata l'uscita promozionale di maggio (precisamente il giorno 8) con la partecipazione di 17 persone di cui nove ospiti. In luglio è stato organizzato il 24° corso Kayak con sei iscritti. Il corso si è tenuto con la solita formula: teoria in sede, mare (due sabati) e Isonzo nei giorni 16-17 e 23-24.

Importante per il futuro del gruppo è stata la collaborazione con il Gruppo Alpinismo Giovanile. In giugno sono state organizzate due uscite di avvicinamento al kayak: una in mare (18 giugno con 14 ragazzi) e una in fiume (25 giugno con 12 ragazzi).

Il gruppo ha partecipato a tre raduni canoistici: sul Vipacco (17 aprile) con quattro soci e un ospite, sul Krka (29 maggio) con sei soci e due ospiti, e sul Nera (29 ottobre) con la partecipazione di tre soci e due ospiti.

Come ogni anno Claudio Castellano ha fatto l'usuale raid alle Incoronate, ma questa volta ci è stato ben tre volte. Claudio è sempre l'unico del gruppo che ancora partecipa alle gare di discesa fluviale. Quest'anno è arrivato 1° regionale cat. Veterani E alla discesa del Noncello del 22 ottobre.

L'attività in sede si è limitata ai radi incontri del giovedì e ad alcuni incontri gastronomici: la cena sociale-natalizia dopo l'Assemblea; la fagiolata di gennaio, la cena di settembre (dirottata in sede per intemperie) e la castagnata di novembre (fuori sede per motivi di ristrutturazione della cucina sociale). Ci sono stati alcuni ritrovi in casetta nel periodo estivo dopo il corso in mare e dopo l'uscita con il Gruppo Alpinismo Giovanile. Quest'anno il tempo non è stato molto favorevole nei periodi di scarsa attività canoistica. Per tale motivo i lavori di manutenzione della casetta e del fondo sono stati limitati all'indispensabile.

Come vedete l'attività continua, non frenetica come anni fa, ma sempre intensa e piena di iniziative. Si spera che anche per il prossimo anno lo spirito sia sempre quello che ha contraddistinto il nostro gruppo.

Adriano Rinaldi

Gruppo Orientamento

Nel 2005 ci sono stati di nuovo dei cambiamenti nell'ambito del Gruppo Orientamento: Mark Sylvester si è trasferito a Mostar per impegni di lavoro connessi con le sue capacità scientifiche e le sue abilità diplomatico-organizzative, quindi da giugno come Presidente è subentrata Donatella Gratton.

Le caratteristiche che hanno contraddistinto in quest'anno l'attività del Gruppo sono di diversa natura: per prima cosa un fatto materiale, apparentemente marginale ma in realtà importantissimo. Si tratta del pulmino ereditato dallo Sci CAI. Il mezzo è rimasto fermo per parecchio tempo e ha potuto riprendere a girare soltanto dopo le numerose e faticose ore dedicate al suo restauro in primis da Stefano Batticci con la consulenza tecnica di Michele Lorgio, e da parecchi altri come supporto: Fabio Fratnik, Sabrina Visintin, Licia Kalcic, Matteo Feruglio e Mita Crepaz.

In un'associazione sportiva che vorrebbe annoverare al proprio interno, ed è sulla buona strada, giovani sempre più numerosi, il pulmino costituisce nelle trasferte, obbligatorie per il nostro sport, un elemento non solo comodo ma anche aggregante, ed è quindi importantissimo. Tra l'altro, nella stagione 2004-05 abbiamo perso anche alcune occasioni di un buon piazzamento nello Sci-O perché fisicamente non c'erano sufficienti mezzi di trasporto per accompagnare gli atleti nelle località in cui si svolgevano le gare. Un grazie quindi all'Associazione XXX Ottobre che, non dimentichiamolo, ci paga le spese di bollo e assicurazione.

Reclutamento

Per quanto riguarda invece il reclutamento, grande impulso è stato dato a questa nobile e proficua attività dalla famiglia Lorgio, che si è affiancata ai soliti procacciatori di atleti a scuola, leggi Cesare Tarabocchia e Isabella Detela, portando al Gruppo un numero notevole di nuove leve: grazie, continuate così, che poi li portiamo dappertutto col pulmino.

Organizzazione

Il Gruppo ha organizzato numerose gare, sia promozionali sia regionali, che hanno riscosso notevole successo, mostrando che il Gruppo ha imparato dai passati errori. Lo Sci-O ci ha visti organizzatori di un Campionato regionale a Piancavallo; alla fine di aprile è stato organizzato un Campionato regionale di Orientamento nel centro storico di Trieste, iniziando così una proficua collaborazione con la Bavisela. In settembre abbiamo collaborato per la parte di nostra competenza alla manifestazione delle Discipline Associate al CONI, su una cartina del rione di S. Anna predisposta per l'occasione, e con l'SPDT per una gara promozionale a S. Croce.

Un settore importante della nostra attività organizzativa è dato dai rapporti con le scuole. Nell'anno scolastico 2004-05 il responsabile del settore Cesare Tarabocchia ha tenuto lezioni, organizzato laboratori e fatto escursioni con gli insegnanti e i ragazzi di numerosi istituti scolastici delle province di Trieste e Gorizia. Inoltre, il Gruppo Orientamento ha organizzato le Fasi d'Istituto, Provinciale e Nazionale middle dei GSS, e ha contribuito con le altre società regionali all'organizzazione delle altre gare dei GSS Nazionali a Lignano. Ancora, come ogni anno, ha collaborato con l'ANA per il trofeo Dall'Anese. Un cenno particolare va fatto all'organizzazione della gara "Mammut, Babbut, Figliut", una staffetta figli-genitori molto coinvolgente.

Il Gruppo ha organizzato anche due gare nazionali di Trail.O con buona partecipazione e grande apprezzamento dal punto di vista tecnico.

Attività Agonistica

Nell'attività agonistica, la stagione di Corsa Orientamento (CO) ha messo in evidenza in particolare la relativamente scarsa partecipazione alle gare di Coppa Italia: uno dei motivi, almeno per i giovani, è l'impegno finanziario e di tempo abbastanza alto richiesto dalle lunghe trasferte. Tra gli anziani invece Licia Kalcich ha vinto la Coppa Italia di CO nella categoria D55.

Anche la mountain bike orientamento (MBO) ha visto risultati significativi: Marina Plesnicar in settembre ha partecipato alla staffetta dei Campionati Mondiali assoluti in Slovacchia, con Mita Crepaz ha guadagnato una medaglia d'argento nella staffetta ai Campionati Italiani e una vittoria in Coppa Italia. Un'altra medaglia d'argento ai Campionati Italiani è stata vinta dalla tredicenne Alessia Lorgio.

Nello Sci-O, Mita Crepaz ha partecipato ai Campionati Mondiali assoluti in Finlandia piazzandosi al 23° posto, il migliore della rappresentativa azzurra; Licia Kalcich in gennaio si è piazzata terza ai Mondiali Master in Svizzera (D 55), poi abbiamo conseguito sei titoli e nove medaglie ai Campionati Italiani e quattro vittorie in Coppa Italia.

Attività Giovanile

L'attività giovanile (allenamenti, raduni) ha riscosso notevole successo e partecipazione. Anche i rapporti col Collegio del Mondo Unito hanno avuto un salto di qualità, grazie all'arrivo di una nuova giovane insegnante, Eva Keilbauer, orientista di notevole levatura, che ha trascinato con l'entusiasmo e con l'esempio un gruppo nutrito di allievi. Con l'incremento della partecipazione, gli allenamenti del martedì sono risultati più vari e interessanti.

Inoltre, unica società regionale, abbiamo superato i 1500 punti nel "Progetto Giovani" indetto dalla FISO nazionale. Il contributo che ne deriverà servirà a premiare i più attivi giovani del Gruppo.

Tra i giovani che hanno partecipato, risultano vincitori:
1. Stefano Batticci
2. Andrea de Monte
3. Elisa Risoffi

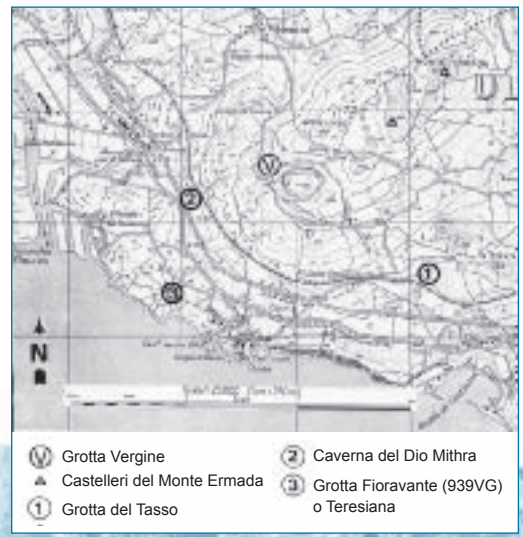
Come si vede, nel nostro Gruppo il lavoro non manca e rappresenta un impegno spesso gravoso, seppure divertente, per il quale vanno ringraziati tutti i soci.

Donatella Gratton

Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana

Un Gruppo forse atipico, quello di "Ricerche di Paleontologia Umana", nel panorama del C.A.I. e per esso della XXX Ottobre. Eppure riveste un'importanza scientifica di grande rilievo ed il fascino che lo accompagna colpisce forse pochi specialisti che però, forti di una grande passione, sanno coniugare l'amore per la natura con quello della Storia dell'uomo che in quella *natura è riuscito a vivere (spesso soltanto sopravvivere, cercando sulle alture e nelle grotte migliore protezione). Non a caso – è un onore per la XXX averlo socio – il prof. Giovanni Boschian collabora al progetto sulla tutela della Val Rosandra. Pubblichiamo, quale relazione annuale, l'interessante ricerca che ha dato buoni risultati proprio nel corso del 2005.*

La carrareccia che da Medeazza conduce alle rovine di Coisce è abbastanza frequentata dagli escursionisti, ma pochi l'abbandonano per inoltrarsi sul sentiero a mala pena visibile che si diparte da Dosso Petrinia per arrivare sul Monte Cocco passando per Coisce.



Tutto il versante ad occidente dei rilievi di Monte Cocco è poco conosciuto e poco frequentato dagli escursionisti in quanto ripido e ricoperto dalla fitta vegetazione.

A me è capitato di arrivarci seguendo alcune trincee della prima guerra mondiale e nel fitto del sommacco mi sono travato improvvisamente sopra un ampio baratro, poco profondo ma sufficiente per costituire una trappola mortale per gli incauti caprioli che, precipitati, non riescono più ad uscirne.

L'ampio portale (6x10 m) conduce in una cavità di vaste proporzioni con uno sviluppo di 26 metri, la cui superficie è ricoperta da pietrame di crollo.

Non si notano opere belliche, per cui si suppone che, per motivi inspiegabili, la cavità non sia stata utilizzata nel corso della Grande Guerra.

La presenza, all'interno della grotta, di una capra con la gola squarciata dava un aspetto sinistro alla cavità, probabile tana di un'invisibile lince.

Stranamente la grotta non risultava ancora catastata, lacuna che venne prontamente colmata da Dario Marini con un preciso rilievo della cavità, alla quale venne imposto il nome di "Vergine di Travisai", dalla località indicata sulle vecchie tavolette ed il numero 5355 V.G. (fig. 1).

Fig. 1 *Pianta e sezione della Grotta "Vergine".*

Tra il pietrame superficiale si rinvennero pochi frammenti di un'olla di medie dimensioni, lavorata al tornio, con bordo estroflesso ingrossato e fondo piatto con leggero tacco, in parte ricoperti da un velo di concrezione calcitica (fig. 2-3).

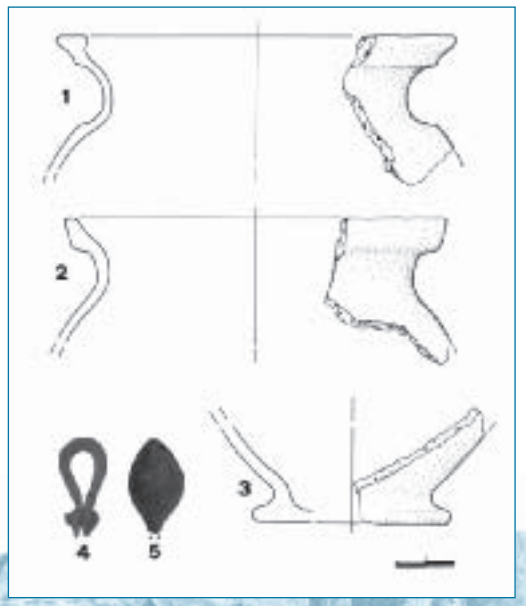


Fig. 2 *Reperti dalla Grotta "Vergine". (Dis. G. Zanetti).*

Sotto parete, nella parte più interna della cavità, sempre tra il pietrame superficiale, si rinvenne un frammento d'orlo di impasto argilloso, grezzo, ricco di inclusivi biancastri, inseriti per degrassare la massa argillosa ma anche per irrobustire il prodotto. Il bordo è appiattito e appartiene ad un'olla di "medie" dimensioni, globulare, con la gola ben pronunciata e tracce della lavorazione al tornio (fig. 2-1).

Questa ceramica è abbastanza diffusa nel nostro territorio dalla fine dell'Impero Romano al primo Rinascimento, con poche modifiche per il fatto che gli oggetti più umili restavano esclusi dall'evoluzione della ceramica più pregiata.

Essa trae origini dalle regioni contermini della Bassa Austria e della Alta Slavonia dove è comune nei villaggi fortificati medioevali e si rinviene frequentemente in superficie in molte grotte carsiche.

Un modesto scavo di assaggio nel pietrame a ridosso della parete di fondo non ha portato alla luce altra ceramica, ma si è potuto recuperare, grazie all'impiego di un metal detector, due oggetti in bronzo molto interessanti.

Si tratta di una minuscola ansa insellata recante ancora il ribattino per il suo fissaggio (fig. 2-4). L'altro reperto, pure in rame o in bronzo, è la massiccia testa ovoidale di uno spillone (fig. 2-5). Spilloni simili a capocchia biconica, distinta dal collo, provengono dalla necropoli celtica di S. Canziano.

La presenza della ceramica medioevale e dei due oggetti in bronzo, sicuramente di epoca più antica, ci attestano una frequentazione sporadica della cavità in periodi diversi, che solo uno scavo sistematico in profondità potrebbe documentare.

È probabile però che anche questa cavità venga dimenticata come altre grotte del Carso e che la denominazione di "Vergine" risulti pertanto perfettamente appropriata.

Giorgio Marzolini
Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana

Gruppo Rocciatori "Bruti de Val Rosandra"

Sembra ieri …. invece sono passati già undici anni! Era il novembre del 1994 quando divenni per la prima volta capogruppo del Gruppo Rocciatori, succedendo al compianto Jose Baron, mentre oggi mi trovo a "prendere il testimone" da un altro accademico, Marino Babudri, che mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente per il lavoro svolto in questi ultimi anni.

Il Gruppo Rocciatori ha da poco festeggiato i 60 anni dalla sua fondazione, che ha festeggiato nel migliore dei modi, cioè con l'ammissione di tre giovani e validi elementi: Marco Milani, Daniele Romano e Max Zambon.

L'attività è stata anche quest'anno di buon livello, con l'apertura di dieci vie nuove sulle Dolomiti Occidentali e Orientali: oltre ai camini ovest del Torrione Baron saliti da Roberto Priolo con Sem, da segnalare le nove salite della cordata Babudri –Sain, tra cui spiccano in particolare quella aperta sulla parete sud della Cima Sud dei Mugoni e quella sulla Punta Grigia nel gruppo della Croda dei Toni, con difficoltà vicine al IX° della scala UUIA. Numerose anche le ripetizioni di vie classiche e moderne da parte di diversi elementi del Gruppo, con una menzione particolare, per quantità e qualità, all'attività di Andrea Labinaz (tre prime ripetizioni).

Per quanto riguarda l'attività extraeuropea, da ricordare la partecipazione di Alessandro Mosetti ad una spedizione internazionale sul Gasherbrun II e la spedizione del Gruppo "Rose d'Inverno" in Bolivia sulla Cordillera Apolobamba, nel corso della quale la cordata Milani-Delise ha raggiunto la cima del Nevado Ascarani a 5560 metri.

Ben riusciti i due convegni svolti dai Bruti al rifugio Scarpa-Gurekjan nel gruppo dell'Agner e al rifugio Roda di Vael nel Catinaccio, e buon successo di pubblico per le varie proiezioni e serate organizzate dal Gruppo.

Grandi consensi sta ottenendo anche la rubrica "Andar per crode" di *Alpinismo Triestino*, che si è fatta apprezzare per la precisione e la bellezza delle relazioni presentate.

Non mancano dunque i motivi di soddisfazione, anche se, personalmente, ciò che mi fa più piacere è l'aver visto avvicinarsi al Gruppo giovani motivati e promettenti, che sono sicuro non mancheranno in futuro di darci ulteriori grandi soddisfazioni.

Silvio Lorenzi

Gruppo "Rose d'Inverno"

Anche quest'anno, il bilancio dell'attività del Gruppo "Rose d'Inverno" si è chiuso nettamente in attivo.

Cominciamo con l'attività didattica: il numeroso gruppo d'istruttori/amici ha lavorato intensamente all'interno della Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" per dar vita al XVIII Corso Base di Alpinismo. Un buon numero sono stati gli iscritti al primo anno, ed ancor più numerosi quelli che hanno concluso il secondo, questo a conferma dell'intenso lavoro di tutti noi finalizzato a trasmettere non solo nozioni preziose per frequentare la montagna in sicurezza, ma anche la notevole carica d'entusiasmo e amicizia che appartiene a tutti noi.

In febbraio si è tenuto il consueto aggiornamento su materiali e tecniche alpinistiche: due gelide giornate in Val Rosandra, confortate dalla presenza di tutti.

Il gruppo di amici, nel 2005, si è arricchito di sette ex-allievi che hanno formalmente richiesto di rimanere tra noi per organizzare, sempre all'interno delle "Rose", un'attività alpino-escursionistica alla portata di tutti.

Durante l'estate, sei aiuto istruttori hanno partecipato con entusiasmo al corso AR2, il modulo roccia nei Cadini di Misurina e quello ghiaccio nel gruppo del Grossglockner, conseguendo il titolo d'istruttore sezionale. Altrettanto ricca è stata l'attività individuale: salita invernale al Triglav, canalone dello Jalovec, Monte Curtissons, Monte Cuzzer, varie cascate di ghiaccio a Sappada, molte gite sci alpinistiche, e un tentativo al Monte Bianco dal Rifugio Gonella. Numerose pure le vie di roccia affrontate nel Gruppo dei Cadini, nel Vallone di Rio Bianco, sulla Cima da Lago, sul Lastons d'Agner, sul Piccolo Lagazuoi e molte altre. Ricordiamo anche l'attivissima Giuly, che quest'anno in Perù ha portato a termine i trekking Cedro/Alpamajo nella Cordillera Blanca e quello della Cordillera Huayhuash che comprendeva anche la salita al Monte Siula.

Sicuramente per il gruppo l'evento più rilevante è stato la nostra prima spedizione extraeuropea, voluta soprattutto per dedicare un'ascensione ai nostri amici Giacomo e Gigliola. Meta la Bolivia, e precisamente la poco nota ed altrettanto poco frequentata Cordillera Apolobamba; un trekking di 15 giorni in ambiente selvaggio, che ha impegnato otto di noi in un "discreto" lavoro di gambe e polmoni a quote vicine ai 4700 metri. Una la cima raggiunta, da Anna e Marco, il Nevado Ascarani situato a 5560 metri.

Alla fine, abbiamo concluso l'anno festeggiando il Trentennale della nascita del gruppo con un piacevole incontro sotto le pareti attrezzate di San Lorenzo; poi, tutti riuniti a tavola al casello della vecchia ferrovia in Val Rosandra.

Elisabetta Mazzaroli

Gruppo Sci Escursionismo e Scuola Giuliana di Sci Fondo Escursionismo

Anche quest'anno l'attivita' di sci di fondo escursionismo (SFE) e' stata portata avanti congiuntamente con la consorella SAG e la sezione C.A.I. di Monfalcone.

La stagione, caratterizzata tra l'altro da un innevamento insolitamente generoso, si e' aperta con il corso di sci escursionismo per neofiti, articolato su cinque uscite su neve e tre lezioni teoriche. Abbiamo iniziato il weekend 7-8 gennaio con una giornata di pratica di sci da fondo su pista in Val Pesarina ed una di discesa con gli sci a tallone libero sulle piste del Monte Zoncolan, per rinfrescare le tecniche di base di fondo e discesa, e prender pratica con questa strana attrezzatura col tallone libero. Il secondo weekend di corso (21-22 gennaio) siamo passati alle escursioni su neve vere e proprie: siamo stati sull'altopiano dei Sette Comuni, dove abbiamo effettuato un'escursione al forte di Campolongo ed una al Monte Zebio, coincisa col raduno interregionale di sci fondo escursionismo veneto-friulano-giuliano organizzato dal C.A.I. di Bassano del Grappa. Oltre all'aspetto tecnico-pratico, nel corso si e' data importanza anche alla parte "culturale" dell'escursionismo, con delle lezioni sull'ambiente montano (flora e fauna), sulla nivologia e su topografia ed orientamento, in modo da offrire spunti per osservare più profondamente tutto quello che ci circonda quando siamo in gita. Come ultima uscita, le nozioni teoriche di topografia ed orientamento sono state messe in pratica, infatti gli allievi hanno dovuto interpretare il percorso segnato su una carta topografica, e condurre l'escursione aiutandosi con bussola ed altimetro.

Oltre al corso, altre attività si sono svolte nell'arco della stagione invernale: in particolare il corso e raduno di telemark sul Monte Avena organizzato dalla scuola SFE del C.A.I. di Feltre, il weekend 4-5 febbraio, e la settimana nazionale di sci fondo escursionismo in Val di Non, dal 19 al 26 febbraio. Per non dimenticare le escursioni domenicali, che proseguiranno in marzo ed aprile finché lo consentirà l'innevamento.

Infine, colgo l'occasione per ringraziare i corsisti per l'interesse e l'entusiasmo dimostrato in tutte le occasioni. E' stata una gioia venire in montagna con voi.

Mauro Benedetti (ISFE)

Sci CAI XXX Ottobre

Ancora una volta la stagione appena conclusa si è rivelata densa di soddisfazioni per il Gruppo Sci CAI che ha saputo portare alto il nome dell'Associazione XXX Ottobre.

La programmazione degli allenamenti è stata curata dai responsabili dei vari gruppi che si sono molto prodigati per coordinare le uscite estive, affinché gli atleti potessero presentarsi all'inizio della stagione invernale pronti per migliorare i risultati ottenuti nella passata stagione. Le categorie che più hanno "sofferto" per questo impegno sono stati i "Cuccioli" ed i Ragazzi/Allievi" che, a parte un breve intervallo durante le vacanze estive, non hanno mai smesso di allenarsi.

Con l'inizio dell'autunno, comunque, tutti gli atleti, dai "Superbaby" ai "Master", si sono messi in moto, uscendo dal letargo estivo, per riprendere nuovamente confidenza con sci e paletti.

Il coordinare e il seguire tutte queste attività comporta un notevole sforzo organizzativo e finanziario che si sviluppa durante tutto l'arco dell'anno, coinvolgendo completamente lo staff del gruppo, dalla segreteria – con la nuova segretaria Tiziana – a chi ha la gestione e manutenzione dei pulmini, dai già citati responsabili di gruppo a chi ha il compito dell'acquisto dei materiali per gli allenamenti, degli sci e delle divise sociali.

Ma vediamo ora in dettaglio i risultati ottenuti dai nostri atleti.

SUPERBABY

Con l'entusiastica partecipazione ai Campionati Sociali si è conclusa la stagione del gruppo Superbaby dello Sci CAI XXX Ottobre, il gruppo preagonistico per bambini dai 5 ai 10 anni.

Anche quest'anno i Superbaby sono stati allenati da Luca Pillinini, Pillo per gli amici, che si è preso carico di "tirar su" un gruppetto di piccolini che sapevano sciare a spazzaneve o poco più. Su e giù per le piste dello Zoncolan tutti i sabati con il gruppo avanzato e le domeniche con il gruppo base, Pillo ha seguito ben 19 nuove leve, di cui tre di Udine.

Alcuni di questi miniatleti si sono già cimentati nelle loro prime gare; in otto hanno partecipato al Trofeo Biberon, la gara aperta esclusivamente ai bambini dai 6 agli 8 anni, affiancandosi ai loro compagni della squadra agonistica della XXX Ottobre e ottenendo piazzamenti di grande soddisfazione: nelle rispettive categorie Riccardo Tirelli è arrivato 16°, Gianluca Dolso 19°, Piero Ziani 29° e Michele Spanò 39°. Ancora meglio hanno saputo fare le bambine: Maria Vittoria Riccioni è arrivata 9°, Alessia Toffolon 11° e Martina Palusa 12°. Martina ha poi partecipato ai Campionati Triestini, dove ha colto un ottimo 9° posto. E a fine stagione quattro bambini hanno partecipato ad una difficilissima gimkana a Piancavallo; anche qui si sono fatti onore. Riccardo ha conquistato uno splendido 6° posto, Maria Vittoria un ottimo 15°, e Giulia Spanò si è ben difesa dalle avversarie più grandi con un buon 34° posto. Gianluca è purtroppo decollato oltre una parabolica finendo fuori gara.

Tutti questi risultati sono stati davvero buoni considerando che il gruppo Superbaby non fa allenamenti tra i pali, ma cura solo l'impostazione e la tecnica. In ogni caso tutti hanno dimostrato di avere la stoffa per passare all'agonismo, e speriamo che in molti di loro già dalla prossima estate si uniscano al gruppo Baby-Cuccioli.

GRUPPO BABY-CUCCIOLI

Elemento caratterizzante la stagione appena conclusa è sicuramente l'aumento considerevole di atleti partecipanti agli allenamenti ed alle gare rispetto alla scorsa stagione. Si e passati dai 10 atleti del 2003 ai 18 di quest'anno; questo, al di là dei risultati di cui parleremo di seguito, ci fa ben sperare per gli anni a venire.

Il gruppo, allenato dalla nostra validissima Thaila Bologna, ha iniziato l'attività a luglio in Francia, con un allenamento di sei giorni, durante il quale sono stati provati i materiali ed è iniziato l'addestramento in campo libero.

A fine agosto gli allenamenti sono ripresi, ad intervalli di 15-20 giorni, fino ad arrivare alle festività natalizie, periodo nel quale abbiamo potuto contare sull'aiuto del polo di Tarvisio per effettuare un utilissimo allenamento di ben 10 giorni.

Tra gennaio ed i primi di aprile i nostri atleti hanno partecipato a più di 15 gare e a numerosi allenamenti infrasettimanali. Tutti si sono dimostrati capaci ed hanno ben figurato nelle competizioni, giungendo spesso tra i primi; alcuni si sono qualificati per importanti gare al di fuori della nostra regione. Tra i risultati da segnalare: al trofeo Biberon, riservato ai Baby, Andrea Beltrame ha ottenuto un ottimo 1° posto ed Asia Sadiker un 3°; la stessa Asia è stata convocata dal comitato per partecipare al trofeo Lattebusche a Padola, inoltre Gherardo Santi, Asia Sadiker, Angelica Grusovin, Silvia Faiman, Veronica Marzini, Andrea Beltrame, Lorenzo Luches, Caterina Omero e Caterina Cibibin si sono qualificati per la finale nazionale del trofeo Giovanissimi a Tarvisio, ed a tal proposito spicca il 6° posto di Andrea Beltrame ed il 25° di Silvia Faiman.

Angelica Grusovin, Veronica Marzini, Andrea Beltrame e Caterina Cibibin si sono qualificati per le finale nazionale del trofeo Pinocchio all'Abetone, dove la Cibibin si è qualificata prima delle atlete regionali partecipanti.

La stagione si è conclusa con i Campionati Triestini e la gara sociale, nei quali i nostri atleti hanno potuto gareggiare sugli stessi tracciati, o quasi, degli adulti, mettendosi così in evidenza e battendo numerosi Master.

GRUPPO RAGAZZI/ALLIEVI

Il Gruppo Ragazzi/Allievi, allenato da Luca Berti e Massimo Lazzaro, nella stagione 2004-2005 era composta da 15 atleti che hanno partecipato con successo a tutte le gare del circuito regionale; alcuni di essi si sono qualificati per le fasi nazionali di:
Trofeo Topolino – Alberto Spreafico, Silvia Pitteri ed Eleonora Vangi.
Trofeo Pinocchio – Paola Bellis, Silvia Pitteri, Eleonora Vangi ed Alberto Spreafico.
Campionati Italiani – Eleonora Vangi e Silvia Pitteri.

Silvia Pitteri è campionessa regionale di speciale Ragazze e vice campionessa regionale Ragazze di gigante, risultati che assieme a quelli delle altre gare le hanno permesso di primeggiare nel Trofeo FriulAdria nella categoria Ragazzi-femmine. Alberto Spreafico è risultato 6° in quella Ragazzi, Eleonora Vangi 5° in quella delle Allieve.

Paola Bellis, Eleonora Vangi e Silvia Pitteri hanno infine partecipato allo slalom parallelo-finale regionale TTR, riservato ai Ragazzi/Allievi che avevano raggiunto i migliori sedici punteggi nelle gare regionali a classifica unica.

Non bisogna, inoltre, dimenticare i buoni piazzamenti di tutti ai Campionati Triestini che hanno permesso di raccogliere punti preziosi per la vittoria

TK
LIBRERIA TRIESTINA
TRŽAŠKA KNJIGARNA
Sconti ai soci con Tessera valida.
Carte e guide escursionistiche e turistiche, cartografia nautica, grafiche d'autore e oggetti d'arte, artigianato artistico idee regalo "DOC", ... ed anche libri!
Proposta di acquisto in gruppo di GPS Garmin 12 (progetto "sicurezza" col satellitare)
via San Francesco, 20 - Trieste
telefono 040.635.954 - fax 040.635.969
E-mail tklibris@tin.it

complessiva della società ed in quella parziale del Trofeo Giovanissimi, se si potesse considerare solo la discesa.

Da segnalare infine che, visti i risultati della stagione 2003-2004, Eleonora Vangi ha ottenuto una borsa di studio regionale.

GRUPPO GIOVANI

Il Gruppo Giovani dello Sci CAI XXX Ottobre ha continuato anche quest'anno la collaborazione con il Comitato FISI Provinciale di Trieste. Il programma di quasi 100 giornate tra allenamenti e gare ha portato ad ottimi risultati.

Nelle classifiche per società sono stati ottenuti i seguenti risultati:

1° società classificata nel "Circuito Trofeo Autodrive Race Cup" – "Coppa Suzuki" – Slalom Gigante
1° società classificata nel "Circuito Trofeo Autodrive Race Cup" – "Coppa Suzuki" – Slalom Speciale
1° società classificata nel "Circuito Trofeo Autodrive Race Cup" – "Coppa CAD" – Slalom Gigante
1° società classificata nel "Circuito Trofeo COOPCA" – "Coppa Koimpex" – Slalom Gigante
1° società classificata nel "Circuito Trofeo COOPCA" – "Campionati Regionali" – Slalom Speciale.

Il merito di questi podi è di tutto il gruppo:

Beltrame Teo, Bertoli Francesca, Bertoli Stefano, Bolcic Stefano, Bologna Thaila, Catania Matteo, De Caneva Samy, Furlani Gianluca, Furlani Giovanna, Mian Davide, Nascimben Mara, Pintarelli Giulia, Pitteri Ottavia, Sadoch Davide, Sirza Edoardo, Tesei Giovanni, Toffoli Michela, Zanei Andrea e Zolia Michele.

In particolar modo sono da ricordare Andrea Zanei (1° Trofeo delle Regioni fase provinciale, 1° Campionati Regionali SL Seniores, 1° "Circuito Trofeo COOPCA" – trofeo "Granzotto", 2° Campionati Triestini Seniores, 2° "Circuito Trofeo COOPCA" – "Coppa Koimpex", 3° Trofeo delle Regioni fase regionale), Giulia Pintarelli (1° assoluta Campionati regionali GS, 1° "Circuito Trofeo COOPCA" – trofeo "Autodrive Race Cup", 2° trofeo "Autodrive Race Cup" GS e SI, molte volte nelle prime 15 alle gare FIS Junior), Ottavia Pitteri (1° "Circuito Trofeo COOPCA" – "Coppa Koimpex", 1° Campionati Triestini Giovani), Thaila Bologna (1° Campionati Regionali GS – SG Seniores, 1° Campionati Triestini Seniores), Giovanni Tesei (2° Campionati Regionali SL Seniores), Samy De Caneva (3° Campionati Regionali Aspiranti SG)

LA SQUADRA MASTER DELLO SCI CAI XXX OTTOBRE

La squadra Master dello Sci CAI XXX Ottobre è in assoluto la più forte e numerosa di Trieste, e una delle più forti a livello regionale. Da sempre il nostro Sci Club si è connotato per la grande partecipazione degli adulti non solo come genitori di bambini atleti, ma come forza attiva e vitale del sodalizio, con grande partecipazione agonistica. Basta pensare al numero enorme di iscritti over 18 anni ai Campionati Triestini, che da molti anni ci permette di conquistare il titolo di Campione Triestino tra le società.

La stagione agonistica appena terminata si è connotata per una minore partecipazione di gruppo alle gare: abbiamo ad esempio calato la nostra prestazione al Trofeo delle Regioni fase Regionale, e solo 2 atleti si sono presentati a quella Nazionale.

Sicuramente la situazione economica ha giocato un grosso ruolo in questo calo; non dimentichiamo che questa squadra è l'unica a non ricevere alcun sostegno economico dalla società, mentre negli altri club ci sono spesso contributi in forma di iscrizioni gratuite alle gare, ski-pass agevolati, rimborsi spese viaggio ecc., almeno a fronte di importanti gare nazionali.

Ciò nondimeno, tra coloro che hanno partecipato alle gare ci sono state alcune prestazioni globali senza precedenti: tre persone in particolare hanno ottenuto risultati eccellenti.

Alessandra Neri:
Campionessa Italiana assoluta di slalom, terza classificata ai Campionati Italiani di Gigante
Vincitrice della Coppa Italia assoluta, 2° nella Coppa di Specialità in Gigante
Vincitrice di sei gare Nazionali Master, tra cui due finali di Coppa Italia.

Chiara Beltrame:
Campionessa Italiana di slalom, seconda classificata ai Campionati Italiani di Gigante e di SuperG
Vincitrice della Coppa Italia Assoluta
Vincitrice di sette gare Nazionali Master, tra cui una finale di Coppa Italia
Vincitrice della fase nazionale del Trofeo delle Regioni
Campionessa Regionale assoluta Master di SuperG e di Gigante
Vincitrice del Trofeo FriulAdria

Alessandro Beltrame:
6° classificato ai Campionati Italiani di Gigante, 8° in SuperG, 4° classificato In Coppa Italia assoluta, 3° nella Coppa di specialità in SuperG, 3° in Gigante e 3° in Slalom, 8° classificato ai Campionati Mondiali Master in SuperG e 10° in Gigante
Vincitore di cinque gare Nazionali Master
Rappresentante della Squadra Nazionale Master

Ma la squadra è fatta da molti atleti, e molti hanno dato contributi importanti alle classifiche di società nelle varie gare nazionali, regionali e provinciali.

Solo per nominarne alcuni, citiamo Massimiliano Lezzi, che ha partecipato con buoni risultati a varie gare nazionali, e ha esordito quest'anno sia in slalom che in SuperG, conquistando in quest'ultima specialità il 12° posto ai Campionati Mondiali.

Francesco Rossetti, che dopo il suo exploit dell'anno scorso ai Triestini con la nebbia, ha dato conferma di aver fatto un salto di qualità piazzandosi a ridosso del podio in diverse gare ragionali.

Gianni Ursich, che purtroppo quest'anno ha potuto fare pochissime gare, ma ha dimostrato di essere sempre pronto a riconquistare il podio nelle gare nazionali con un ottimo 4° posto alla Nazionale Master di Piancavallo.

Lucio Sadoch, che ha ripreso qualche timido allenamento, e subito è salito sul gradino più alto al Memorial Rizzian e ai Triestini.

Silvano Frisori, che si è fratturato una costola a dicembre, e a marzo vinceva i Triestini.

Norma Taschieri, Nicoletta Kratter, Gianfranco Longhi, Roberto Bertocchi, Bepi Kratter, Fabio Cuzzi, tutti atleti dal podio facile.

E via così tra tanti che hanno dato uno splendido contributo al gruppo: ben 31 partecipanti attivi agli allenamenti con la squadra del Comitato Provinciale, ma molti di più che hanno preso il via alle gare per divertirsi e per far gioco di squadra.

FONDO

Finalmente delle buone notizie.

L'appello lanciato durante la stagione è stato raccolto dai nostri soci che in buon numero hanno partecipato ai Campionati Triestini. Grazie a loro ed al Gruppo Orientamento della XXX Ottobre abbiamo contenuto lo svantaggio tra noi e lo Sci Club 70. Siamo arrivati secondi per pochi centinaia di punti ma, soprattutto, Mita Crepaz, fondista e atleta di punta del Gruppo Orientamento si è aggiudicata il titolo di Campionessa Triestina.

Un'altra notizia che sicuramente farà più piacere a tutti è che alcuni fondisti del Marathon con la stagione 2005-2006 si iscriveranno all'Associazione XXX Ottobre.

Speriamo che questo contribuisca a far decollare nuovamente questa attività, che per molti anni ci ha visti primeggiare in campo cittadino.

Luciano Pizzioli

Commissione Cultura

Dopo l'organizzione dei due Convegni dell'anno precedente, quello in gennaio e l'altro – importantissimo – in settembre su "Val Rosandra: fascino, alpinismo, ambiente", la Commissione Cultura ha dovuto rinunciare – per svariati motivi, non ultimi quelli finanziari – al Convegno di inizio anno. Ci si è concentrati quindi sul periodico sezionale che, premiando gli sforzi della Redazione e dei suoi attivi ed attenti direttori – editoriale e responsabile – rivolti non soltanto alle molte attività dei Gruppi della XXX ma anche ai grandi temi e alle conseguenti problematiche che il Club Alpino Italiano deve affrontare in questo tempo di profonda crisi di valori. Ecco, l'impegno della Commissione si è rivolto soprattutto alla difesa prima ed alla diffusione poi della Cultura alpina che sottende altri importanti valori quali il rispetto e la tutela dell'Ambiente, la Solidarietà, la coscienza della Conoscenza ed anche la Spiritualità, affinché l'Alpinismo non si riduca a mero esercizio fisico. Fare sì, con le parole del Presidente Annibale Salsa in Val Rosandra, "che i giovani ritornino ad essere allievi di maestri silenziosi, dai quali imparare che il rumore è il linguaggio dell'insipienza…e ritornare piuttosto a saper interrogare le cose mute, come insegna la nostra bravissima Bianca di Beaco". Così, diversi componenti la Commissione si sono impegnati in conferenze e presentazioni di libri in tutto il Friuli Venezia Giulia ed anche fuori regione. A proposito di quest'ultime, va rimarcato il rinnovato impegno nel proporre l'appuntamento autunnale del ciclo di presentazioni di libri in Sede – quest'anno presso la nuova bella sala conferenze della XXX – a cura di Spiro Dalla Porta-Xydias. Notevole, come noto anche per il rilievo dato sulle recenti pagine di Alpinismo Triestino, l'impegno per la preparazione del Convegno svoltosi con successo nel gennaio 2006 dall'intrigante titolo "Cultura di scalata o scalata di cultura?". Con ciò contribuendo anche al mantenimento, riteniamo, di un alto valore di immagine per il nostro sodalizio che di questi temi ne fa una bandiera.

Spiro Dalla Porta-Xydias

Commissione Rifugi e Opere Alpine

Una voce rilevante del patrimonio sezionale è costituita dai rifugi, ricoveri e bivacchi, i quali richiedono una particolare cura ed un monitoraggio costante. La relazione annuale costituisce lo strumento con cui si rendono partecipi i nostri soci delle varie iniziative e vicissitudini.

Esaminiamo le singole situazioni.

Rifugio F.lli FONDA SAVIO
Ispettore sezionale: Ugo Janiszewski

Dopo l'ampliamento dell'estate del 2003, ci sono stati interventi di manutenzione ordinaria alla struttura interessanti i serramenti del piano terra e la sostituzione della porta d'ingresso. Si è rivelata molto apprezzata la nuova sala da pranzo così da rispondere alle esigenze del gran numero di fruitori del rifugio. Un sentito grazie al sig. Pornbacher ed a tutta la sua famiglia che gestisce da tanti anni il

rifugio con immutata passione, tanto da costituire un punto di riferimento per chi si reca nel pianoro dei Tocci, oltre che per la nostra sezione.

Rimane comunque un sogno nel cassetto, legato ad un ampliamento più consistente collegato ad un aumento dei posti letto qualora il piano regolatore in futuro lo permetta.

Rifugio FLAIBAN - PACHERINI
Ispettore sezionale: Manlio Pellizon

Il 2005, come il 2004, è stato un anno di transizione, si è rinnovata la concessione annuale a Claudio Mitri, non si tratta del nostro Presidente, ma costituisce un raro caso di omonimia. Purtroppo sono noti i problemi di questo rifugio ancora irrisolti, il principale costituito dal rifornimento che avviene quasi quotidianamente a spalla, riservando l'uso dell'elicottero a grossi rifornimenti, tra l'altro limitati, per l'assenza di un deposito per le derrate alimentari.

Il rifugio di proprietà del Comune di Forni di Sopra, nel corso di quest'anno sarà oggetto di consistenti lavori di ristrutturazione radicale, tramite apposito intervento previsto dal Programma INTERREG IIIA Italia-Austria, cui partecipa anche il Comune di Forni di Sopra come beneficiario finale.

Non verrà costruito il paravalanghe: dopo aver esperito accurate verifiche si è appurato che la zona non si presta per questo tipo di opera, pertanto il rifugio verrà costruito con un sistema di protezione passiva, inoltre verranno potenziati i pannelli solari da utilizzare anche per la produzione di acqua calda. Verrà predisposta una barriera paramassi legata alla particolare conformazione geologica del territorio.

Inoltre si ipotizza la costruzione di una pista trattorabile lungo la Val di Suola per permettere di effettuare il rifornimento del rifugio.

Si attendeva che la ristrutturazione iniziasse nel corso della passata stagione estiva, di un tanto era apparsa notizia sulla stampa sociale, ma problemi burocratici hanno determinato lo slittamento dei lavori, così il rifugio sarà INAGIBILE nel corso della prossima stagione estiva.

Rifugio CASA ALPINA

Proseguono i lavori di ristrutturazione la Casa Alpina di Valbruna nell'ambito del programma INTERREG III con la sua trasformazione in un centro polifunzionale internazionale per lo sviluppo e la conoscenza della montagna, intervento cui la Sezione partecipa tramite fondi propri con circa Euro 45.000. Si prevede la sua ultimazione nel corso del corrente anno, nel contempo si stanno cercando i finanziamenti per gli arredi.

La vecchia Casa Alpina ha subito un radicale ammodernamento con la realizzazione di stanze, ciascuna dotata di un bagno completo, una sala multimediale per accogliere 50 persone oltre i relatori per conferenze, un mini appartamento per il gestore nonché l'installazione di un ascensore. Nel tardo autunno si erano realizzati la maggior parte dei lavori programmati, si stava procedendo alla piastrellazione dei locali, mentre ancora mancavano i serramenti esterni.

Una volta ultimata sarà utilizzabile tutto l'anno e costituirà punto di riferimento anche per le realtà alpine della Carinzia e della Slovenia.

Ricovero IGOR CRASSO
Ispettori sezionali: Maurizio Crasso e Luciano Lettig

Il ricovero si trova in buon condizioni, tuttavia come già indicato nella premessa, risulta importante e doveroso un monitoraggio costante, pertanto sono programmati interventi di manutenzione ordinaria dei serramenti e della staccionata esterna, nonché la sostituzione delle coperte e dei materassi. Il Parco ha effettuato la manutenzione del panoramico sentiero di accesso da Stolvizza (sfalcio dell'erba).

BIVACCHI

Quest'anno si è effettuata una ricognizione dei bivacchi sezionali, purtroppo lasciati a se stessi e nel dimenticatoio da parte della Sezione per troppi anni presentando alle Comunità Montane, competenti per territorio, le richieste di manutenzione laddove necessarie.

Si desidera ringraziare il Presidente Mitri, gli amici del Consiglio Direttivo per l'appoggio ed interessamento; un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'inesauribile impegno profuso alla ricerca di finanziamenti, consci che il 2006 sarà sicuramente impegnativo per i lavori previsti.

Manlio Pellizon

Commissione Sentieri

Per il 2005, la Commissione Sentieri presenta il seguente consuntivo delle attività svolte:

CARSO

Abbiamo dedicato molte delle nostre energie alla sentieristica del Carso.

E' stata rinnovata la segnaletica orizzontale, e fatta la concomitante pulizia dei sentieri 1, 2, 3, 9, 12, 40, 44 e 49/a.

Il n° **1** presenta ormai una segnatura continua ed ininterrotta, da San Dorligo della Valle-Dolina a Sistiana, come ci eravamo prefissi l'altro anno, rimandando al 2006 il completamento dei due tratti finali, uno fino alle foci del Timavo e l'altro fino alla baia di San Bartolomeo (Lazzaretto). Al n° **3** (Pese – Iamiano) abbiamo dedicato molto tempo ed energie, soprattutto per la notevole pulizia del sottobosco; da evidenziare che il percorso è stato tutto segnato e pulito dalla nostra Commissione Sentieri, e non dalla consorella Alpina delle Giulie, come riportato erroneamente in un articolo della stampa locale. Il n° **49A** (Rose d'Inverno), con la segnatura, la pulizia per il completamento del percorso sino a San Lorenzo, ed il rinnovo del vecchio tratto che era sparito sino a Sant'Antonio in Bosco. Il n° **2** pulito e segnato per il tratto Trebiciano – Strada Nuova per Opicina, rimandando il prolungamento dei due lati, Banne-Opicina e Baiardi-Villa Giulia al 2006. Il n° **9** , nuovo sentiero Contovello – Grignano; il n° **12**, Obelisco – Monte Grisa; il n° **40**, Sgonico – Vetta Grande – Rupinpiccolo ed infine il n° **44**, Bivio sent. n°1 – Basovizza – sent. Ressel. Da notare che il "nostro" 44 è parte integrante del sentiero Ressel, attrezzato anche per non vedenti, fatto dalla Forestale Regionale, ed inaugurato nel 2005 alla presenza di autorità regionali, comunali e del nostro direttivo.

Questo lavoro svolto porta in evidenza alcuni numeri: sentieri segnati per 90 km, che moltiplicati per due (andata e ritorno), vogliono dire un sentiero Trieste – Udine – Tarcento e ritorno! Un impegno di 52 giornate di lavoro con una media di tre addetti al giorno. Questi numeri sono a testimonianza dell'attività svolta sul terreno da parte della Commissione, e compiuta anche grazie all'ingresso nella stessa di tre "nuovi" soci, e precisamente i sig.ri Janiszewski, Sestan e Stolfa, dei quali ringrazio la completa ed assidua disponibilità.

ATTIVITA' VARIA

Anche quest'anno, siamo stati presenti alle numerose riunioni indette dalla Commissione Giulio-Carnica Sentieri, tenutesi in varie località della regione, con i rappresentanti sezionali del CAI e dei parchi regionali.

Partecipiamo alla Giunta Esecutiva della Commissione Giulio-Carnica con incarichi di Tesoreria.

Per divulgare e far conoscere sempre meglio la nostra attività, siamo stati presenti anche nel 2005 su *Alpinismo Triestino*, con vari articoli sui "nostri" sentieri.

Nell'anno trascorso abbiamo svolto un'intensa attività escursionistica, accompagnando vari gruppi sul Carso triestino. Abbiamo guidato in Val Rosandra il C.A.I. di Forni di Sopra, il C.A.I. di Mestre ed i gruppi C.A.I. della Brianza (Arosio – Carate – Desio e Giussano). Abbiamo completato il programma triennale, con il C.A.I. di Cittadella, mostrando loro il Carso interno, con la visita ad alcune grotte di facile accesso, aiutati in questo dal nostro esperto del gruppo grotte, sig. Stelvio

Stolfa. L'impegno è proseguito con una "tre giorni" per gli amici del Camminaltalia, attuata in occasione del decennale della prima traversata, confluita al Cippo posto al Lazzaretto, con i saluti portati dal nostro Presidente e bicchierata offerta dal C.A.I. di Muggia. Abbiamo accompagnato in escursione in Val Rosandra il Gruppo Sportivo Alpini del Montello con la richiesta da parte loro di ulteriore collaborazione per il 2006. Per ultimo l'accompagnamento di un gruppo di appassionati in occasione della Festa della XXX Ottobre. Da ricordare in tale occasione la consegna dei tesserini di riconoscimento e abilitazione rilasciati dalla Commissione Giulio-Carnica ai nuovi componenti della Commissione Sentieri.

Per i programmi futuri ci ripromettiamo di continuare l'attività di segnatura e pulizia della nostra rete sentieristica carsica, con particolare riguardo al completamento del "sentierone" n°1 e delle relative vie d'accesso cittadine.

Per l'attività in Carnia e nel Tarvisiano saremo ben presenti, come previsto dal programma stilato con la Commissione Giulio-Carnica.

Infine proseguiremo la collaborazione con *Alpinismo Triestino* per un'informazione puntuale sulla nostra attività.

Concludiamo come sempre con i ringraziamenti all'Ufficio Cartografico della Forestale, per la loro sempre precisa e puntuale disponibilità, ed al nostro socio sig. Pavanello, silenzioso ed attivissimo "factotum" della Commissione Sentieri.

Rimanendo sempre disponibili alla collaborazione con gli altri gruppi, auguriamo buona attività a tutti.

Umberto Pellarini Cosoli

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22, tel. 040/63.55.00

direttore responsabile:
Roberto Fonda

direttore editoriale:
Spiro Dalla Porta-Xydias

segretaria di redazione:
Monica Deola

comitato di redazione:
Marino Babudri, Francesco Biamonti, Guido Bottin, Marco Cernaz, Umberto Pellarini Cosoli, Mariuccia Coretti, Giampaolo Covelli, Paolo Datodi, Bianca Di Beaco, Giuliana Bressan, Giorgio Godina (Geo), Paolo Lombardo, Claudio Mitri, Adriano Rinaldi, Tino Sangiglio, Luciano Santin, Sergio Viatori

servizi fotografici:
Guido Bottin, Paolo Datodi, Vinicio Vallon

grafica e impaginazione:
Editoriale San Giusto S.r.l. - Trieste, Via Coroneo 5 - tel. 040/370200

stampa e confezione:
Artigraficheriva S.r.l. - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

7015

Stazione di Soccorso Alpino di Trieste

Pur rappresentando un'eccezione, riteniamo lecito e doveroso ospitare questa volta anche una relazione sulla Stazione di Soccorso Alpino di Trieste. Infatti, oltre ad annoverare parecchi trentottobrini quali importanti componenti della benemerita Istituzione, vogliamo ricordare – con riconoscenza ma anche con altrettanto giustificato orgoglio – che fu proprio il nostro Spiro Dalla Porta-Xydias a fondare a Trieste, cinquant'anni fa, la Stazione di Soccorso Alpino. Da allora intensa e sempre animata da un grande spirito di solidarietà, è stata l'opera del Soccorso Alpino che ha anche effettuato un'intensa attività di collaborazione per le varie manifestazioni realizzate dal C.A.I. e segnatamente dalla Trenta soprattutto nell'ultimo periodo. Bravi tutti e grazie. Ma ora facciamo parlare i protagonisti.

Siamo a inizio anno, il tempo di fare il bilancio di quello appena passato.

Per la Stazione di Soccorso Alpino di Trieste il 2005 è stato un anno di lavoro (purtroppo sotto certi aspetti) intenso, come ormai succede con una certa costanza. I volontari sono stati impegnati in ben 21 interventi, tutti effettuati nel territorio a noi assegnato, ovvero il Carso triestino e goriziano. Un totale di 111 giornate/volontario, senza voler contare le ulteriori dieci chiamate a cui non è seguita un'attivazione perché risultate non di nostra competenza.

Grazie alla sempre miglior cooperazione con gli altri corpi preposti al soccorso (Servizio 118, Polizia di Stato, Carabinieri, ecc.) negli interventi si è potuta sfruttare una logistica consona al bisogno, sia in termini di materiali che di personale.

Rispetto agli anni precedenti si è evidenziato un marcato aumento nelle richieste di ricerca dispersi o di persone allontanatesi da casa, interventi che hanno avuto una buona percentuale di ritrovamenti. Costante invece la richiesta per il soccorso a praticanti l'arrampicata o l'escursionismo.

Ricordando che i componenti prestano la loro opera esclusivamente su base volontaria, per mantenere una simile operatività, la Stazione si è impegnata nel consueto ciclo di addestramenti, curando sia la forma teorica, sia in ambiente, con ogni condizione di tempo. Quasi una ventina le giornate di addestramento, e decisamente molte di più quelle dedicate alla perlustrazione di zone potenzialmente pericolose o semplicemente di controllo del territorio.Controllo e assistenza richiesti anche in varie manifestazioni, come ad esempio la Staffetta della Val Rosandra, che quest'anno ci ha visto lavorare assieme alla Squadra di Soccorso Alpino della Slovenia, o la gara podistica e ciclistica che si svolge sul sentiero n. 3, o ancora la "presenza discreta" sempre in Valle per la Festa della XXX Ottobre.

E volendo continuare con i numeri, a tutto quanto sopra dobbiamo aggiungere anche le 50 giornate di presenza dei nostri tecnici di Elisoccorso presso l'Elibase 118 Regionale di stanza a Udine, oltre a quelle dedicate agli addestramenti a livello regionale.

Sul fronte della prevenzione si è rinnovata la collaborazione con la Croce Rossa nel corso del progetto Montagna Amica, in parallelo con la Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" e il Gruppo Alpinismo Giovanile della XXX Ottobre, nella serie di lezioni svolte agli alunni delle scuole elementari in Val Rosandra, e negli incontri informativi richiesti dai Gruppi o dalle Commissioni della Società Alpina delle Giulie e dai gruppi Scout (finora non abbiamo avuto richieste analoghe da parte della XXX Ottobre, di cui rimaniamo ovviamente a disposizione).

Un interessantissimo incontro con la psicologa Gianna Mian sul tema "La gestione dello stress nel soccorso", per cercare di capire i meccanismi che condizionano i soccorritori, specie in presenza di situazioni critiche, la nomina del volontario Maurizio Biondi alla prestigiosa qualifica di Istruttore Nazionale Soccorso Forre, e di Stefano Cavallari a quella, non certo meno importante, di Tecnico di Elisoccorso completano il vissuto del 2005. Non senza dimenticare la richiesta di entrata di un nuovo volontario, Giuliana Pavlica, che va ad aggiungersi alle altre tre donne già presenti in Stazione. Se pensiamo al loro numero e che una di esse, Alessandra Canestri, è anche l'attuale viceresponsabile di Stazione, crediamo di rappresentare una situazione forse unica nel panorama del Soccorso Alpino in Italia.

Questa, in sintesi, l'attività del 2005.

La Stazione di Soccorso Alpino di Trieste, che nel corso del 2006 si appresta a festeggiare i 50 anni della sua fondazione, ha ripreso a lavorare, per un ennesimo intervento, felicemente concluso, già il 3 gennaio scorso, e successivamente in altre tre occasioni... il seguito lo sapremo a fine anno.

Andrea Orlini
Responsabile Soccorso Alpino di Trieste

Ciaspe che passione

Forse è diventata una moda ma, a ben vedere, perché rinunciare alle escursioni in inverno, soprattutto in presenza di una bella giornata di sole? E se poi il viaggio sino al punto di partenza non è lungo, la giornata, lontano dai rumori della (post)modernità, immersi nei soffici silenzi montani di quel mondo tanto amato e che tanto riesce sempre a darci, sarà senz'altro fantastica. È questo il contesto proposto nella serata del 2 febbraio scorso al Centro Commerciale "Il Giulia", presso il negozio Sportler. L'occasione è stata la presentazione del libro tascabile "ESCURSIONI con le CIASPOLE in SLOVENIA OCCIDENTALE" di Bruno Vittori, del quale proponiamo anche la recensione nell'apposita rubrica. Simpatica, fra i molti presenti, l'estrazione di un paio di ciaspe (*a noi piace chiamarle così*); per tutti gli altri un bicchiere di vino e – non potevano mancare – formaggio e speck dell'Alto Adige. Un'interessante novità, quella di utilizzare gli spazi offerti dalla capiente struttura commerciale, proposta dal direttore Marco Donda, presente anche il dirigente Christian Hafner, che ha voluto così sottolineare l'interesse della Direzione centrale per tali manifestazioni. La valorizzazione della (sempre più) vicina Slovenia – ma lo è sempre stata per gli alpinisti – è stata testimoniata anche dalla folta presenza di Trentottobrini e degli amici della consorella SAG, entrambe sezioni del Club Alpino Italiano a Trieste. Belle… ciaspolate a tutti.

Roberto Fonda

La consegna del "sigillo trecentesco della città di Trieste" a Spiro Dalla Porta-Xydias

Il Sindaco Dipiazza ha voluto consegnare personalmente il sigillo trecentesco all'illustre concittadino perché è un compito che gli compete e perché… ama moltissimo la montagna. Infatti, prendendo la parola all'inizio della semplice cerimonia nel salotto azzurro del prestigioso municipio, confida di come – leggendo il corposo curriculum – si fosse soffermato con intimo piacere sull'uomo alpinista e scrittore di grande rilievo. Sì, il teatro che oltretutto è amato dal Sindaco e gli dà soddisfazioni ma anche non poche preoccupazioni, rappresentava già una motivazione forse sufficiente ma la montagna… e qui "ruba il palcoscenico" all'insignito, – scusandosene poi, – lasciandosi andare in un torrente di ricordi costellato da mirtilli rossi, galli cedroni in amore e panorami che si svelano all'alba, per lui cacciatore rispettoso, quali patrimoni ineguagliabili capaci di ridare serenità e gioia di vivere anche in un solo attimo. Spiro Dalla Porta-Xydias lo aveva ascoltato quasi divertito e, raccogliendone la "sfida", aveva subito partecipato al primo cittadino la bella espressione da lui coniata: Trieste è una città di mare che guarda alla Montagna. Infatti, Spiro quasi emblematico in questa ormai celebre definizione, ricorda quando bambino – provenendo da Marsiglia altra città e grande porto di mare – suo padre lo portò per la prima volta nella grande piazza mostrandogli il maestoso municipio e, emozione ancora più grande, il mare con le Alpi Giulie colorate di rosa e di bianco a fare quasi da scenario teatrale, come fondale. Ecco, confida Spiro (*è così che ci permettiamo di chiamarlo, con affetto e rispetto, noi amici*), è questo "il mio lascito alla Città che tanto amo". Ricorda al Sindaco di quanto Trieste, al di là dei simboli pur ben evidenti, è legata alla montagna: è una delle quattro città italiane che possono vantare due Sezioni del Club Alpino Italiano; qui sono nati e cresciuti – in Val Rosandra – uomini che hanno fatto la storia dell'Alpinismo italiano e non solo di esso come Kugy, Cozzi, Comici, Cozzolino e tanti altri ancora, comprese alcune donne. Egli ricorda ancora come anche il mondo letterario triestino abbia dato figure di rilievo nazionale amanti della montagna, fra tutti cita Giani Stuparich – che fu suo insegnante al liceo – il quale arrampicava in Val Rosandra. Così come altri artisti prestigiosi, fra i quali lo scultore Mascherini. Il tempo era davvero volato via molto piacevolmente anche per gli ospiti presenti, quasi una rappresentanza dei "mondi" di Spiro Dalla Porta-Xydias con il CAI – e segnatamente l'Associazione XXX Ottobre, sua sezione – il GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna del quale è presidente) ed anche i Cori, il Teatro (recentissima una sua apprezzata regia), il mondo dell'Insegnamento (che lodevolmente lo ha proposto per l'onorificenza, essendosi dedicato per molti anni anche all'insegnamento) ed infine anche quello dell'Editoria (sta lavorando al suo trentaseiesimo libro).

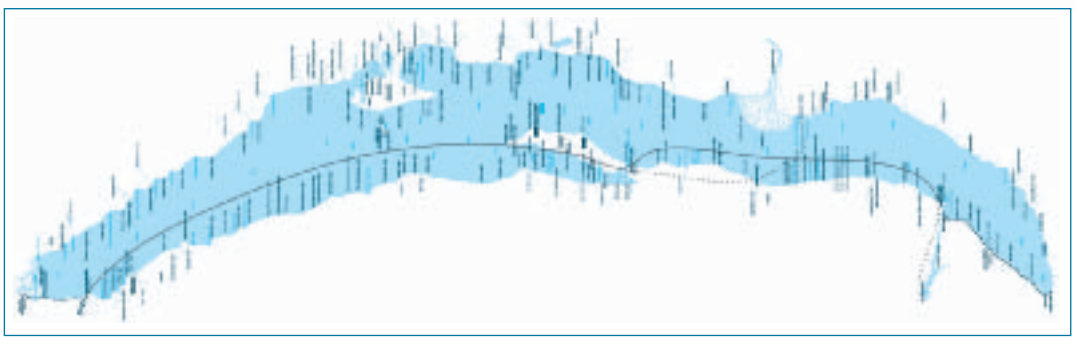
Con uno scambio di libri, così importanti nella vita del neo insignito, si conclude di fatto la bella cerimonia: il Sindaco dona il prezioso volume di stampe "Panorama di Trieste" accompagnandolo con il ringraziamento della Città – mutuando dal gergo dei cacciatori – "a Lei che ha saputo segnare così bene il territorio"; ricevendo in cambio, da Spiro Dalla Porta-Xydias, il celeberrimo "Montanaia – cent'anni di storie e segreti del Campanile".

Roberto Fonda (GISM)

GRUPPO ROCCIATORI/BIKE AL BAIKAL, IL PROGETTO…

The glacial challenge…

Una buona idea quella di "sfruttare" gli spazi di Sportler del Centro Commerciale "Il Giulia" in occasione di eventi che, come di recente il libro sulle escursioni con le ciaspole di Bruno Vittori ed ora il progetto "Bike al Baikal", coinvolgono anche gli stessi collaboratori di Sportler, che dimostra così di essere non solo *con* ma anche *nello* sport e l'alpinismo. Così, a distanza di meno di un mese, ci siamo ritrovati – noi della XXX, che annoveriamo tutti e tre i protagonisti fra i nostri soci – insieme ad altri amici, ed alcuni esponenti del Comune che da sempre seguono le nostre imprese, per la presentazione di questo originale progetto, come ha dichiarato il direttore di Sportler Marco Donda: una "traversata del lago Baikal" sul ghiaccio in bicicletta. Dopo un breve ma doveroso saluto del presidente dell'Associazione XXX Ottobre Claudio Mitri, che ha voluto ringraziare i soci protagonisti che, insieme a tanti altri soci attivi ed ardimentosi, consentono di mantenere un'immagine di alto profilo del glorioso sodalizio, presenti gli alpinisti Stefano Cavallari, Fabio Dandri e Marco Tossutti, è Fabio, il più giovane – al quale si deve l'idea – ad illustrare la spedizione con la proiezione di alcune diapositive. È un'idea – dice – nata sulle sponde del lago e maturata leggendo la storia della ferrovia transiberiana che passa di là: se passano i vagoni – ha pensato Fabio – passeranno pure le biciclette! Le sponde del Baikal (situato nel cuore della Siberia, è fra i più grandi del mondo e nel 1996 è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO), soprattutto nella prima parte, sono molto scoscese e senza possibilità



di appoggi, poiché vi si affacciano montagne alte sino a 2800 m. Esso è lungo circa 700 km e profondo 1600 m, con una larghezza media di 48 km, e pochi sono gli insediamenti umani. Per raggiungere il luogo di partenza, ovvero il villaggio di Listvjanka, vicino alla città di Irkutsk nella parte settentrionale, si devono prendere due voli e proseguire in treno per altre 36 ore circa. L'incognita sarà rappresentata non tanto dalle condizioni meteorologiche, quanto piuttosto dall'innevamento sul ghiaccio: con 30-40 cm e un clima "caldo" sarà veramente dura. Delle tre settimane totali, dovrebbero essere due quelle da… pedalare. La temperatura minima? Attualmente sui -30 °C che dovrebbe innalzarsi – si fa per dire – sino a -25 °C fra circa un mese, sempre di notte, naturalmente. Abbiamo chiesto della fauna, ovvero a quali incontri potrebbero andare… incontro. Ci rispondono che a parte gli orsi ed i lupi, una particolarità molto curiosa è quella rappresentata da una grossa colonia di foche che, non si sa come, sono giunte sin là e dimostrano di starci bene. Abbiamo incontrato – ci spiega Dandri – non poche difficoltà per ottenere i visti e le documentazioni minime necessarie alla spedizione, tanto che "la preparazione a tavolino questa volta ci ha impegnato per diversi mesi". La comune passione per la bicicletta, unita a quella per l'esplorazione, entrambe sorrette da severe esperienze su neve e ghiaccio anche con temperature molto basse, sono i necessari ingredienti per augurare un grande "in bocca al lupo" ai nostri amici, che produrranno al loro rientro, con il materiale fotografico raccolto, un documento multimediale per la proiezione in sale pubbliche.

R.F.

I Premi G.I.S.M. 2006 a Cimolais (Pn)

Il "gruppo Italiano Scrittori di Montagna – Accademia di Arte e Cultura Alpina" ha bandito i concorsi per l'anno 2006 con l'invio degli elaborati al dott. Piero Carlesi – via Togliatti, 21 – 20090 RODANO (MI):

- **Premio d'alpinismo Giovanni De Simoni**, 19.ma edizione, con l'**artistica targa**, riservato ad un alpinista la cui attività ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo; i nominativi e la rispettiva attività dei candidati dovranno essere segnalati al dott. Piero Carlesi **entro il 30 aprile 2006**. Il giudizio sarà inappellabile.
- **Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi**, 13.ma edizione, per un'opera di narrativa di montagna: **1° premio di 750,00 Euro e 2° premio di 250,00 Euro, indivisibili**, offerti gentilmente dalla Signora Luisa Vecchiato Bedeschi. Gli scritti, da 5 a 10 cartelle (70 battute per 30 righe ciascuna), rigorosamente inediti, dovranno pervenire – in 5 copie anonime, contrassegnate soltanto da un motto – al dott. Piero Carlesi **entro il 30 aprile 2006** (nel plico anche una busta contenente nome, cognome, indirizzo ed il **motto all'esterno**).
- **Premio letterario in memoria di Tommaso Valmarana**, 15.ma edizione, per un'opera poetica. Il **premio di 500,00 Euro** sarà offerto dalla Signora Maria Sofia Deciani Valmarana. Gli scritti, inediti, da 1 a 3 liriche (massimo 100 versi), in 5 copie, dovranno pervenire – anonimi, contrassegnati da un semplice motto – al dott. Piero Carlesi **entro il 30 aprile 2006** (nel plico anche una busta contenente nome, cognome, indirizzo ed il **motto all'esterno**).
- **Premio Natura Mondo Incantato**, 5.a edizione, riservato alle due ultime classi del primo ciclo della scuola dell'obbligo (4.a e 5.a elementare). Il concorso è dotato di un **1° premio di 500,00 Euro e di un 2° premio di 250,00 Euro**, indivisibili, offerti dal Consiglio del G.I.S.M. Finalità della ricerca di gruppo è quella di sviluppare lo spirito di osservazione sui fenomeni naturali (atmosferici, geologici, floristici e faunistici) fra loro interconnessi e l'interferenza dell'uomo sui medesimi. I docenti potranno avvalersi dell'affiancamento di esperti esterni alla scuola. Nell'elaborato scritto dovranno emergere, con la qualità della sintesi scientifica, la quantità della documentazione, compresi i disegni, le foto ed i grafici. Gli elaborati dovranno essere spediti per posta celere **entro il 10 maggio 2006** (farà fede la data di spedizione) al segretario dott. Piero Carlesi.

Tutti i premi saranno consegnati ai vincitori al Convegno nazionale G.I.S.M. a Cimolais (PN).

Dir.

Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano)

Probabilmente non lo usate dai tempi della scuola, racchiuso com'é ancora nella sua scatola originale.

Ma se andate a prendere il vecchio compasso, lo portate sopra una carta geografica e ne puntate l'ago proprio su Trieste, vi accorgerete immediatamente come il territorio che risulterà inscritto nel cerchio, per quanto ridotto possa esserne il raggio, apparirà sorprendentemente vario, ricco come pochi di ambienti mutevoli, di scenari su cui la natura, le genti, la storia hanno ripetutamente e profondamente inciso, ed alla fine straordinariamente arricchito.

E' Trieste con il suo immediato retroterra, dunque il Carso, non disgiuntamente però dai territori che la circondano, con i quali si è storicamente confrontata e con cui ha costantemente interagito, ad essere stata ancora una volta al centro dell'interesse e dell'azione della TAM.

Come bene può testimoniare del resto il ricco e variegato calendario che ha contraddistinto la programmazione dello scorso anno, partita nei primi giorni di ottobre 2004 e proseguita, senza cali di tono, fino alla fine di giugno 2005.

Vediamo dunque di ripercorrere le tappe di quello che si è rivelato un percorso davvero avvincente.

La nostra città, innanzitutto: una volta di più ci ha stupito, a cominciare dalla preziosa ed emozionante visita ai più recenti, ed anche a quelli più datati, rinvenimenti romani di Cittavecchia, che hanno rivelato un ruolo di Trieste, o più correttamente Tergeste, non certo subordinato.

Allo stesso modo molto coinvolgente è risultata l'indagine, molto ben documentata, sugli antichi mestieri ora definitivamente obnubilati dal progresso. La successiva escursione ci ha coerentemente catapultati nell'isolata Val Resia, madre di tutti gli arrotini.

E poi soprattutto il Carso, visitato anche nei suoi recessi più insoliti, meno conosciuti, ripercorrendo ad esempio camminamenti militari risalenti alla Grande Guerra, che solo recenti incendi hanno liberato dall'oblio; quindi il Carso quale perfetto ambiente per approcciare animali che meritano, oltre all'assoluto rispetto, di essere semplicemente conosciuti, come i rettili, che ora annoverano inattese "nuove aggregazioni"; il Carso delle boscaglie, preziosa eredità dell'epoca asburgica sulla quale ora vigila l'attento Corpo Forestale Regionale; ed ancora il Carso osservato nelle sue rocce, solo apparentemente mute ed immobili; ed infine, nella veste che più emotivamente coinvolge, il Carso seducente come mai, come esso ci appare nella tarda primavera.

Valicato l'altipiano le visite hanno spaziato tra il Friuli, l'Istria, la verde Slovenia e l'ambiente alpino.

C'è stata anche una puntata a Venezia, dove l'attenzione è stata rivolta specificatamente all'affascinante tema delle icone bizantine ed al fondamentale ruolo svolto dalla locale comunità greca. La città lagunare ha fatalmente offerto parecchi altri spunti, sempre puntualmente colti dalla validissima guida, non ultimo quello dell'emozionante visita alla mostra estemporanea delle opere veneziane di un genio assoluto della pittura quale è stato l'inglese W.M. Turner.

Il Friuli ci ha invece riservato prima un insolito viaggio tra le felci, ben diffuse su un'altura già ricca di stimoli come il Monte Quarin, e poi ancora di ripercorrere i primi passi della presenza cristiana in regione, di cui restano ancora forti e struggenti testimonianze in antiche chiesuole.

L'Istria è stata indagata sotto un profilo davvero singolare, ma coerente con il carattere delle sue tradizioni, e cioè quello delle tante testimonianze rappresentate da sculture, da maschere di tipo "apotropaico", il cui palese fine era di scacciare il male, sia che provenisse dalle malattie, dagli eventi atmosferici, da guerre ecc.

Ma l'Istria ci ha regalato forti emozioni pure in ambito storico ed artistico grazie al ricco patrimonio del territorio parentino, ed anche sotto il profilo speleonaturalistico, per l'appagante visita ad alcune valli del suo lato occidentale, ricche di sorprendenti fenomeni erosivi.

Anche la Slovenia ha rappresentato una meta ambita per la grande varietà delle sue proposte: dai villaggi che vennero fortificati contro le incursioni turche, alla zona di Postumia ricca ben oltre le sue famose grotte, dal magnifico ambiente del Monte Nevoso, molto apprezzato, non senza ragione, anche dagli orsi, fino alla Val Trenta, che per l'insuperabile bellezza e le tante tracce di Kugy è stata significativamente scelta come gita conclusiva.

Questo dunque il bilancio, che abbiamo ragione di ritenere molto lusinghiero, di un anno oltremodo intenso e stimolante, i cui meriti vanno riconosciuti ancora una volta all'entusiasmo degli iscritti (il cui numero ancora cresciuto, trova peraltro invalicabile limite... nella capienza della sala che ospita gli incontri!), e soprattutto ai docenti, molti dei quali rappresentano oramai un riferimento irrinunciabile, e a cui va il nostro forte e sincero apprezzamento per tutto cio' che ci hanno riservato in quanto a competenza, passione, disponibilità.

Silverio Giurgevich

Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino"

L'attività 2005 della Scuola di Alpinismo "Enzo Cozzolino" è iniziata con l'uscita invernale del "XVI Corso base di alpinismo AR1 2004-05", indirizzata ad introdurre gli allievi anche al mondo dell'arrampicata su ghiaccio. Il corso si è poi concluso nel mese di giugno con l'uscita in ambiente effettuata a Misurina, due giorni di arrampicata sulla Torre Wundt, sulla via Corsi al Paracarro e sulle vie del Piz Popena.

Durante l'uscita si è svolta in concomitanza anche la parte roccia del corso avanzato ARG2, iniziata qualche settimana prima sulle pareti della Val Rosandra e sullo Spigolo del Glemine a Gemona. Il corso di perfezionamento si è poi concluso in agosto sui ghiacciai del Grossglockner, dove però non è stato possibile effettuare la salita prevista a causa del meteo avverso.

A parte questo, tutte le attività si sono svolte come da programma, comprese quelle di aggiornamento degli istruttori della Scuola. L'anno si è concluso con la nomina di un nuovo Istruttore regionale di Alpinismo.

Nel mese di ottobre è infine partito il "XVII Corso base di alpinismo AR1 2005-06". Si sono svolte regolarmente le lezioni teoriche in sede e le previste uscite pratiche in Val Rosandra. Entusiasmo e risultati positivi anche durante il week end conclusivo trascorso in Paklenica.

Fabio Dandri

Scuola di Sci Alpinismo "Città di Trieste"

Nel 2005 la Scuola di Sci Alpinismo Città di Trieste ha svolto una intensa attività con notevole impegno ed entusiasmo, anche in concomitanza della conclusione del 25ennale del Scuola.

Per quanto riguarda l'attività didattica di aggiornamento del Corpo Istruttori è stato effettuato in gennaio un incontro per l'approfondimento della ricerca ARVA con metodo direzionale e per l'uso dei nuovi apparecchi ARVA a tecnologia digitale e simulazione di un incidente di valanga.

L'attività didattica della Scuola si è svolta nel contempo regolarmente. E' stato effettuato durante il 2005 il XXVI Corso Base SA1 di sci alpinismo, il XVIII Corso Avanzato SA2 ed il V Corso Avanzato SA3.

Il XXVI Corso Base SA1 è stato diretto dal neo ISA Alberto e si è svolto lo scorso anno - secondo la consueta alternanza - presso la Società Alpina delle Giulie dal 20 gennaio 2005 al 24 marzo 2005; ha visto l'iscrizione di 18 allievi e l'effettiva partecipazione a tutto il corso di 17 allievi, che hanno frequentato le lezioni teoriche, nelle quali sono stati impiegati strumenti audiovisivi e hanno trattato varie materie quali: storia dello sci alpinismo e materiali, nivologia e valanghe, condotta di gita, meteorologia, topografia e orientamento, allenamento ed alimentazione, bivacco, pronto soccorso, ed eco-comportamento.

La pratica del corso SA1 si è svolta sulle montagne regionali, dell'Austria e delle Dolomiti.

Sono stati percorsi di volta in volta, a gruppi, diversi itinerari sci alpinistici salendo pendii nelle Alpi Giulie, in Alpago, in Austria nella zona del Rifugio KlagenfurtHütte, nelle Dolomiti; inoltre durante la prima uscita è stato effettuato in pista a Forni di Sopra un approfondimento sulle tecniche base di discesa, con pernottamento presso il Rifugio Tenente Fabbri e gita successiva.

Durante il corso base è stato comunque completato tutto il programma previsto e si è ottenuto l'apprezzamento da parte di tutti gli allievi sull'attività della Scuola.

Il XVIII Corso Avanzato SA2 è stato diretto dall'INSA Roberto Valenti coadiuvato dall'ISA Giuliana Pagliari e si è svolto nel Gruppo del Silvretta nel periodo di fine aprile-inizio maggio; ha visto l'iscrizione di una decina di allievi e l'effettiva partecipazione a tutto il corso di otto allievi, che hanno frequentato le lezioni teoriche, nelle quali sono stati impiegati strumenti audiovisivi e hanno trattato varie materie quali: nivologia e valanghe, condotta di gita su ghiacciaio, meteorologia, topografia e orientamento in ambiente glaciale. Le lezioni sono state effettuate in sede e nel Rifugio JamtalHütte.

Il corso è stato completato a causa delle avverse cause meteorologiche che si erano verificate durante le uscite pratiche dell'anno precedente con un reintegro di tre giornate al Rifugio Rostocker Hütte.

Il V Corso in Alta Montagna SA3 "SAAA FE 2005" è stato diretto dall'INSA Enrico Viatori e si è svolto in tre sezioni diverse:

Prima parte svolta in sede con lezioni teoriche che hanno trattato nivologia e valanghe, condotta di gita su ghiacciaio, meteorologia, topografia e orientamento in ambiente glaciale, auto soccorso e recupero da crepaccio.

Seconda parte dedicata all'attività di auto soccorso e recupero da crepaccio svolta in ambiente presso il Rifugio Rostocker Hütte della durata di tre giornate.

Terza parte dedicata prettamente all'attività sci alpinistica in alta montagna e svolta nel comprensorio di SAAS FEE nel periodo di inizio maggio.

L'attività svolta ha consentito a tutti gli allievi partecipanti (nove) ed agli istruttori impiegati di raggiungere le seguenti cime:

StrhalHorn (4190 m)
RimpfishHorn (4198 m)
AllalinHorn (4027 m).

L'unica giornata di maltempo è stata dedicata interamente alle tecniche di recupero e alle manovre di corda.

Inoltre l'attività didattica di alcuni Istruttori si è svolta anche presso le sedi di altre scuole di alpinismo e sci alpinismo nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

L'INSA Radivoi Lenardon ha partecipato all'attività della Scuola Biveneta, al Corso IA e agli aggiornamenti ISA, e alle lezioni di meteorologia e neve presso varie sezioni del Biveneto.

In conclusione quindi anche nel 2005 l'attività svolta dalla Scuola è stata estremamente ricca di iniziative e successi, con una partecipazione complessiva ai corsi di 30 allievi e un aggiornamento per migliorare la qualità tecnica all'interno dell'organico della scuola. Una grande affluenza e un'attività intensa che hanno richiesto un notevole impegno in termini di risorse, non soltanto umane, ma anche finanziarie, per le quali è sempre, più che mai, necessario il concreto sostegno della Sezione.

La scuola di Sci Alpinismo
Città di Trieste

Saremo in regola e coperti dall'assicurazione, parteciperemo alle attività della XXX godendo degli sconti nei rifugi e nei negozi convenzionati, riceveremo la stampa sociale!!

Pàtmos, l'isola dell'*apocalisse*

Ho sempre desiderato raggiungere l'isola greca di Pàtmos, vicina sia a Samo che a Kos, per tutte le suggestioni che sempre mi sono venute da quel luogo sia per quanto riguarda l'antichità classica che quella cristiana.

Sapevo infatti che la tradizione mitologica vuole Oreste naufrago a Pàtmos, rifugiatosi là per fuggire le Erinni infuriate con lui dopo che aveva ucciso sia la madre Clitennestra che il nuovo marito di lei, Egisto. Ma soprattutto volevo meglio conoscere la storia di san Giovanni Evangelista che era stato confinato dall'imperatore Domiziano a Pàtmos dal 95 al 97 d.C. Infatti a quei tempi i Romani, dominatori dell'Egeo, avevano eletto Pàtmos a terra di confino e così san Giovanni era finito in quella terra. La tradizione poi vuole che egli componesse là l'*Apocalisse*. In seguito nel 1088, per la santità del luogo, il monaco Christòdhulos ottenne dall'imperatore bizantino Alessio I Comneno il permesso di costruire proprio in quella zona un monastero in onore del santo; anzi esso rimase sempre nelle mani dei monaci anche quando l'isola conobbe invasioni straniere. Cinque anni durò la costruzione del monastero al quale parteciparono anche laici che però risiedevano altrove, non permettendo che i monaci si mescolassero con loro. Così quelli che non erano consacrati ebbero la loro dimora a Choridhàkia e ad Evdilos fino al 1132, quando tutti poterono stabilirsi a Chòra (il capoluogo dove sorgeva il monastero), appena fuori dalle mura. E nel XVIII secolo poi a Chòra fu fondata la famosa Scuola Patmìas nella quale studiarono molti preti illuministi e che esiste tuttora come seminario. Ma fu importante soprattutto nel periodo della lotta per l'indipendenza della Grecia, dal 1821 in avanti, quando fu fucina di spiriti pronti a morire per la libertà della propria patria.

Mi trovavo allora a Pàtmos e scesa a Skàla, il porto dell'isola, potevo salire al capoluogo ammirando intanto le sue incantevoli spiagge e le case bianche con cortili e balconi inondati di verde su una bassa collina. Tre chilometri a sud-est del porto eccomi arrivata. Potevo visitare quindi i luoghi di san Giovanni e il vecchio monastero-fortezza di Aghios Ioànnis Theològhos. Ecco la grotta a metà strada tra Skàla e Chòra, dove sembra che san Giovanni dettasse a Pròchoros il testo dell'*Apocalisse* e dove si può notare ancora il giaciglio di pietra del santo. Ecco lì vicino la Cappella di Sant'Anna e più su il grande monastero-fortezza che con i suoi torrioni imponenti rivela l'origine medioevale, anche se alcune parti sono state erette in epoche successive ed altre sono crollate e sono poi state rifatte. Ecco il *kathòlikon* (chiesa principale) a croce greca con i suoi affreschi mirabili e la tomba di Christòdhulos nella cappella più importante. Poi le altre quattro cappelle dove giganteggia quella della Vergine con affreschi bizantini del XII secolo, specialmente quello sulla parete del coro che rappresenta la Madonna col Bambino tra gli arcangeli Michele e Gabriele. Gli affreschi invece del *kathòlikon* risalgono al XVII secolo e sono stati rifatti nell'800 come anche l'iconostasi, che è del 1820. La cupola è centrale e si eleva su quattro colonne. Il refettorio conserva ancora gli antichi tavoli e i frammenti di una precedente basilica paleocristiana, mentre il tesoro è custodito nel museo, dove si trovano oggetti di grande valore, bellissime icone (sontuose quelle di Aghios Nikòlaos e di Aghios Theòdhoros), croci e oggetti sacri come paramenti e arredi liturgici. Ma le cose più belle si trovano – e sono queste che ho soprattutto ammirato – nella biblioteca, che è una delle più ricche di Grecia, fondata dallo stesso Christòdhulos e che conserva, al di là dei 900 manoscritti, dei 2000 libri stampati e di 13.000 documenti, il cosiddetto Vangelo di San Marco del VI secolo d.C., un manoscritto su pergamena purpurea, in lettere d'oro e d'argento. Qui nella biblioteca sono rimaste solo 33 pagine mentre il resto è sparso tra Vienna, il Vaticano, il Museo bizantino di Atene e il British Museum di Londra.

Cortili, cortiletti e scale maestose circondano il monastero dove si può immaginare la pace che vi regnava, pace ora in qualche modo interrotta dallo sciamare dei turisti e dalle esclamazioni d'ammirazione che sono difficili da trattenere. Anche per me la visita era conclusa e potevo andarmene con in cuore le parole terribili dell'*Apocalisse*, poco consone al paesaggio incantato dell'isola.

Mariuccia Coretti

E se le polemiche non esistessero?

Da qualche tempo l'ambiente alpinistico non era stato più scosso da polemiche controproducenti. Ed ecco, a conferma di un costume purtroppo imperante, una nuova accusa aggredire con violenta supponenza non solo uno dei più grandi protagonisti, ma anche tutto il "pianeta scalata". Perché quando si denuncia un personaggio noto tutto il movimento in generale ne risente.

Ermanno Salvaterra, protagonista di una bella via nuova sul Cerro Torre, annuncia inoltre di avere cercato invano le tracce della cordata Egger-Maestri lungo il dichiarato itinerario di salita e, in un'intervista alla "Gazzetta dello Sport", asserisce che Cesare Maestri non è giunto in cima e quindi ha detto una bugia. Confermando così una precedente dichiarazione di Messner che a sua volta, non ha mancato di ribadire ora la menzogna di Maestri.

Non sono un ghiacciatore, ma basta un minimo di cultura alpinistica per avvalorare le indignate proteste di Cesarino Fava, compagno di spedizione di Egger e Maestri e capire che una parete di neve e ghiaccio, sottoposta per quarantacinque anni a fortissime incursioni meteorologiche, non possa mantenere intatta la propria condizione originale.

Ma non è solo questo il punto: troppo facile entrare in diatriba sull'argomento, che purtroppo richiede un'attenzione più profonda.

Ho già espresso la mia opinione sulla rivista "Montagna": per me la parola di un alpinista è sacra, specie se si tratta di un Cesare Maestri, protagonista riconosciuto di grandissime imprese, che hanno onorato l'alpinismo italiano tanto da fargli meritare, tra i tanti, il riconoscimento di Socio Onorario del Club Alpino Italiano.

Di fronte a questo genere di accuse viene in mente il detto latino *cui prodest* ("a chi giova").

Purtroppo a nessuno. Tanto meno al CAI ed all'alpinismo in generale.

E neppure all'accusatore.

È la sorte delle polemiche, nel mondo della montagna. Prendiamone tre, per esempio, che hanno avvelenato l'ambiente.

1) Gli Strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia, per i quali Attilio Tissi ed i suoi compagni bellunesi hanno dichiarato che Casara non aveva compiuto quella salita.
2) Il Nanga Parbat ove Messner è stato tacciato di avere abbandonato – e quindi ucciso – il fratello Günther.
3) Il Cerro Torre appunto per cui Cesare Maestri viene accusato di non essere giunto in cima e di avere quindi dichiarato il falso.

Qualche considerazione molto sintetica esiste.

Nel 1948 alla vigilia del secondo sopralluogo sul tracciato degli Strapiombi Nord da parte dell'inchiesta ufficiale ecco come una bomba a scoppio ritardato, ma non per questo meno potente: un articoletto sul "Corriere di Informazione" ("Corriere della Sera") in cui la guida Piero Mazzorana dichiara di avere effettuato nel 1929 l'incriminata traversata degli Strapiombi Nord fino allo "Spigolo a sega", senza alcun chiodo, fuorché quelli iniziali. Ritornando poi nelle stesse condizioni. La sua affermazione risulta confermata da tre testimoni ufficiali.

Di fronte a questa asserzione, l'elemento più autorevole della commissione d'inchiesta, Riccardo Cassin, scrive che la questione poteva essere considerata risolta. E conclude *"...Non penso quindi necessario il progettato sopralluogo, anzi sono del parere di dare il giusto onore al primo salitore, che è stato così a lungo polemizzato*".

Parole piene di equità e di buon senso. Che cadono nel vuoto. L'indagine viene effettuata dagli "Scoiattoli" cortinesi che ad unanimità dichiarano che la traversata è infattibile come prospettata da Casara e che questi quindi non ha effettuato la salita.

Conclusione: pseudotrionfo degli "Angeli della verità" e verdetto infamante a carico di un uomo che tanto aveva dato – e doveva poi dare ancora – alla montagna.

Per una via ora percorsa comunemente da svariati scalatori – io stesso l'ho effettuata con solo due chiodi cioè circa nelle condizioni del vicentino avendola trovata in gran parte schiodata.

Infamia – ripeto – che indirettamente si riversa sull'alpinismo in generale.

Senza contare che gli "Scoiattoli" con la loro dichiarazione di "impercorribilità" non fanno certo una gran bella figura di fronte a Mazzorana che quell'itinerario aveva effettuato più di vent'anni prima, con i mezzi di allora.

Per quanto riguarda la vicenda di Messner sul Nanga Parbat, la faccenda appare addirittura odiosa e repellente.

Pur di gettare fango sul grandissimo alpinista, i suoi detrattori non hanno esitato a colpirlo oltre che nell'onore, anche nell'affetto familiare.

Col dettaglio, un po' macabro, del rinvenimento di parte dei resti di Günther, proprio sul posto indicato da Reinhold, e con la conferma del loro DNA; si è avuta la prova inequivocabile della verità. Messner ne esce con tutti gli onori, ma chi lo ripagherà del dolore e dello sdegno che l'accusa diffamatoria gli aveva procurato?

Quale il giudizio sui suoi denigratori?

E questa calunnia gratuita cosa ha portato al mondo della scalata?

Resta ora da dire sulla terza polemica. Mi sono già espresso in merito ma non ho certo difficoltà a ripetere il mio pensiero. Si tratta di un'accusa destinata inoltre a rimanere nel vago, perché mai potrà essere dimostrata.

Come tale ha una sola conseguenza, quella di attaccare un uomo che non solo per le sue grandissime imprese, ma anche per la sua rettitudine morale, ha onorato il mondo dell'alpinismo.

"La calunnia è un venticello..."

Facile parafrasare Rossini: il soffio della tempesta che imperversa quasi continua sul Torre, oltre che neve e ghiaccio, sgretolerà e porterà via lontano anche l'accusa che la personalità stessa di Maestri dimostra inesistente.

E allora?

Allora quanto sarebbe bello il mondo della montagna se le polemiche non esistessero...

Spiro Dalla Porta-Xydias

Riflessioni su una serata

Giovedì 26 gennaio si è tenuta la prima serata di proiezioni presso la sede della XXX Ottobre, organizzata dal Gruppo Rocciatori. Nonostante i gravi problemi che mi rendono difficile anche il programma più semplice, volevo partecipare assolutamente, per sentire almeno il respiro di un mondo che tanto mi ha dato e da cui sono stata allontanata brutalmente dagli eventi. Ma la visita ad un amico carissimo e malato mi ha fermato. Era bello vedere i suoi occhi illuminarsi nei ricordi e le sue mani mi trattenevano col desiderio di dire e ricordare ancora.

Ho scelto di restare con lui. Poi ho saputo che era stato proiettato, come secondo audiovisivo, il lavoro proposto nell'anniversario della scomparsa di Jose Baron, la stupenda multivisione, opera soprattutto di Franco e Cristina Toso. Io, dopo quella sera del dicembre 2003, non ho avuto più il coraggio di vedere le immagini con il volto di Jose, le sue montagne, la costruzione della sua barca. Non ho avuto più la forza di risentire quelle musiche, né la mia voce che parlava di lui, di noi. Avrei rivisto i tratti severi di Jose illuminati dal suo splendido sorriso solo in un'occasione come questa, confusa tra la gente, per non sprofondare in una solitudine di dolore.

Non ho potuto rivedere, nel conforto degli altri, quello spazio di vita così appassionata e lacerante per i sentimenti ed i rimpianti troppo forti. Confesso che ho pianto. Per una grande debolezza che ho scoperto in me, dove stavano compresse infinite emozioni che non avevano mai trovato modo di esprimersi.

Ma la gratitudine che sento per questi ragazzi che hanno pensato di ricordare Jose è profonda. E mi commuove sapere che per la prima serata hanno scelto l' audiovisivo che lo presentava vivo nell'affetto di tutti noi. Come mi commuove l'articolo "Andar per Crode" dedicato al "Torrione Jose Baron". Quel progetto di salire la cima nuova col suo nome per altri itinerari, più facili della prima via, la "via dei Bruti", compiuta da Marino ed Ariella, per offrire percorsi accessibili a tutti coloro che desiderano andare a trovare Jose nella casa che gli è stata donata.

Io non ho visto il torrione, ma pensare che il mio compagno ha il suo rifugio, dove starsene in pace con i sogni, tutti possibili ormai, e dove avere soltanto la visita di amici, mi dà un conforto strano. Una sensazione di sicurezza. Come fosse custodito anche il mio sentimento e tutelato il valore della vita, al di là del nostro tempo finito. Ma scopro anche che l'alpinismo non è ridotto sempre a mercato, a retorica o competizione.

C'è questo piccolo mondo della nostra associazione, dove gli amici, i diversi gruppi, colgono l'occasione per rivelare una spiritualità semplice, quieta, ma dolcissima, nel loro modo di andar per monti.

Ecco il perché di questa mia gratitudine, non solo per il tenace ricordo di un compagno che non c'è più, ma pure per questo sentire delicato che è garanzia per l'immortalità dell'anima delle nostre amate montagne.

Bianca Di Beaco

Dentro una nevicata

Una piovosa domenica di gennaio me ne andai con amici in Val Torre, per scendere in canoa l'omonimo torrente.

La temperatura in rapido calo ci costrinse ad una pagaiata molto frettolosa; ci rifugiammo così anzitempo in osteria, rilassandoci con calde e corroboranti bevande.

Rimanendo però ancora tempo al morir del giorno, congedai senza indugio l'allegra compagnia per avviarmi alla volta dei monti circostanti. Lassù una presenza lontana pareva chiedere di me.

Mentre salivo di buon grado e scrutavo incuriosito la linea delle creste, mi sorprese il giocondo mutare della pioggia in neve: sopravanzando il mio incanto, un silenzio nuovo sembrava impadronirsi di ogni cosa e ben presto mi ritrovai ad incedere con gran fatica, immerso sino ai fianchi nella spessa quanto impalpabile coltre.

A sublimare quell'algida magia, sorella neve cadeva ora lenta ed abbondante e dentro il bosco avvolgeva alberi e cespugli, affardellava i rari casolari e nascondeva i sentieri, ammorbidiva i dislivelli e rimodellava tutte le forme, confondendone i contorni in un unico, bianco abbraccio.

Fermai il mio vagare senza meta ed offrii il viso alla carezza discreta dei fiocchi.

Contemplai a lungo l'immenso, candido lenzuolo, adagiatosi lieve a proteggere il sonno di tante creature.

Lì, in quel fluttuare mio lieve, l'aria che irrompeva fresca nel petto si fece vibrazione sottile, piccola increspatura della coscienza, onda leggera che lambiva tutto il presente e mi chiedeva di rimanere.

Arrendendomi poco a poco alla dolce congiura, parlai allora alle vette che là in alto sembravano aspettare: davvero, dissi convinto, non sarei più ripartito.

Ma all'avanzare delle ombre, dopo che gli ultimi viandanti se n'erano scesi a valle, ebbi come un turbamento e, d'un tratto forse troppo solo, compresi che era tempo di tornare.

Così, prima che il turbinio nuovamente impazzito inghiottisse gli ultimi cantucci, salutai quel luogo ormai abbracciatosi all'oscurità e m'incamminai lungo la strada che mi riportava laggiù, dove piccole luci tremolanti mi raccontavano di un mondo triste e malinconicamente ripiegato su se stesso.

Ma nel fondo del mio cuore, ancor fremente per quell'entusiasmo appena fuggito, già aleggiava una promessa di ritorno.

Ermanno Lantschner

Recensioni

di Essedipix

Spiro Dalla Porta-Xydias
MONTAGNE DA SCRIVERE
Sorie di letterati e arrampicatori
NORDPRESS – Campo Base • € 18,50 (i.c.)

Questo è il 35° libro del noto alpinista e scrittore e, mentre il recensore scrive, egli sta già lavorando su altri due nuovi volumi. Sottolineo questo poiché pochi come l'Autore possono riassumere il concetto che, posto anche in ultima di copertina del bel volume, sottende "la doppia scalata". Infatti, oltre a quella compiuta come ascensione in montagna, vi è un'altra: il racconto dell'esperienza, la sua proiezione letteraria. Vi sono stati alpinisti-scrittori – afferma – che nella somma delle due salite hanno raggiunto vertici di eccellenza. Ecco quindi la (rap)presentazione di dodici splendidi protagonisti che sono, nell'ordine di scrittura: Julius Kugy, Guido Rey, Tita Piaz, Antonio Berti, Emilio Comici, Severino Casara, Dino Buzzati, Giuseppe Mazzotti, Ettore Castiglioni, Giusto Gervasutti, Felice Benuzzi e Armando Biancardi. Confessando i "limiti di questo lavoro" Spiro Dalla Porta-Xydias ne cita sostanzialmente due: gli alpinisti-scrittori sono tutti "andati avanti", nessuno è vivente e poi sono tutti italiani, comprendendo anche l'eccezione rappresentata da Julius Kugy "austriaco dell'asburgica Trieste" che tutte le sue opere letterarie le aveva scritte in tedesco. Rimandiamo al lettore il piacere di scorrere le pagine dedicate a questi grandi protagonisti delle pareti e delle pagine, anche perché sarebbero moltissimi i passi da sottolineare e commentare. Semmai qui piace rimarcare, pur nel distinguo temporale di appartenenza – quasi epocale, con le due guerre mondiali a segnarne il cammino – (seconda metà '800 e prima '900: esploratori e pionieri i primi e poi, via via, i romantici sino ai moderni), come per tutti vi fosse il grande amore non soltanto per la guglia e la parete ma per tutto l'ambiente e la natura alpina, uomo compreso. Altro elemento che rende l'opera "unica" è anche il ruolo del suo autore: infatti Spiro Dalla Porta Xydias arricchisce lo scritto non soltanto con puntuali ed approfondite ricerche, bensì è in grado di farlo anche quale "cronista". Molte sono infatti le testimonianze dirette con i protagonisti che spesso erano dei veri e propri "idoli" per lui: brani che confermano la grande sensibilità che caratterizza la sua capacità a descrivere non solo le splendide rocce ma anche gli uomini che da quelle pietre sanno trarre opere d'arte, così nella salita come anche nel racconto. Montagne da scrivere, recita il titolo del libro che, in conclusione, voglio parafrasare in "Montagne da leggere". Ovvero, certamente un libro da non perdere.

Toberro

Bruno Vittori
ESCURSIONI CON LE CIASPOLE IN SLOVENIA OCCIDENTALE
Ed. Sportler – Bolzano, Pag. 95 • 2006 • € 11,00

È certamente una guida assai ben documentata questo ultimo lavoro edito dalle Edizioni Sportler a firma di Bruno Vittori; ma non basta: "Escursioni con le ciaspole in Slovenia occidentale", questo il titolo del volume, colma anche una lacuna nel panorama editoriale dell'escursionismo invernale nella zona in questione. Mai nessuno scritto, infatti, aveva sino ad oggi selezionato una serie di itinerari da percorrersi con le ciaspe. La fatica di Bruno ci regala così una quarantina di itinerari che ci guidano alla scoperta di alcuni degli angoli più suggestivi delle Alpi Giulie e Caravanche, senza dimenticare le distese boschive dell'area del Javornik e del Nevoso. Oltre agli itinerari – tutti corredati da cartina e dalle informazioni necessarie – che troviamo man mano che ci addentriamo nella lettura del volume, le pagine introduttive forniscono alcune informazioni tecniche concernenti il miglior utilizzo delle ciaspe, l'equipaggiamento occorrente e il comportamento da adottare per affrontare un'ipotetica situazione valanghe. Il prezzo contenuto, poi, costituisce un ulteriore incentivo all'acquisto di questo scritto, il cui unico "vuoto", forse, ma frutto di sicura scelta editoriale, è costituito dall'assenza di un minimo di informazioni storiche sui luoghi attraversati.

Paolo Datodi

ULTIMISSIME•ULTIMISSIME•ULTIMISSIME•ULTIMISSIME•ULTIMISSIME

Sono a buon punto i lavori di completamento della ristrutturazione (in realtà sembra una costruzione nuova!) della Casa alpina della XXX Ottobre a Valbruna. Vi sono ancora alcune cose da fare ma soprattutto, a questo punto, bisogna procedere alla scelta del gestore di questa bella nuova realtà che, lo ricordiamo, realizza il "Centro didattico" fortemente voluto dal nostro presidente del C.A.I. regione Friuli Venezia Giulia Paolo Lombardo. Un Centro che, lo ribadiamo, non esclude affatto una regolamentata frequentazione anche dei soci della XXX Ottobre che ne rimane proprietaria. Ed è infatti compito della Proprietà cercare e quindi scegliere il Gerente per la rinnovata struttura "alberghiera". Infatti, necessariamente, già in fase progettuale è stata catalogata quale struttura turistico-alberghiera (categoria A "rifugi alpini").

Pertanto, chi può essere interessato a proporsi per tale incarico, avendone le necessarie qualità (un'esperienza sufficiente in materia e, trattandosi eventualmente anche di una coppia – la struttura comprende un mini appartamento – essendo pure in grado di cucinare), si deve rivolgere all'Associazione XXX Ottobre (tel.040.635.500, fax 040.393.982, e-mail: direttivo@caixxxottobre.it, per inviare il curriculum o per chiedere informazioni con sollecitudine.

R.F.

Ricordiamo

Nella nostra vita sono già prefissati certi momenti di grande tristezza e sono già scontate le perdite che dobbiamo subire. Ma quando questo avviene, non siamo mai preparati e lo strazio che ci dilania per un abbraccio che non sarà mai più, non si placa di fronte al alcun ragionamento.

È il tempo della sofferenza. Ne siamo invasi, nel cervello, nell'anima, nel corpo. Ma c'è l'affetto intorno a noi, quella pietà che ci guarda col desiderio di aiutarci a sopportare il nostro tormento.

La montagna ci ha insegnato la comprensione del dolore, ci ha insegnato a condividere la fatica.

Cosa sarebbero i monti senza quel cuore che batte sotto la parvenza dura della pietra e l'aspetto scarno ed impassibile? Cosa sarebbe quel nostro andare e salire senza il bisogno di aprire la mente ed affinare i sentimenti, per accorgersi di chi ci sta accanto e capire le sue lotte?

La montagna educa a guardare ed a vedere. La nostra amicizia nasce da una passione comune.

E adesso, il nostro abbraccio è per i consoci Lella Brattina e Bruno Devescovi, provati in questi giorni dalla perdita di persone care.

Non c'è più la sorella di Lella, Maria.

Non c'è più la moglie di Bruno, Annamaria.

Vi siamo vicini. Non colmeremo i vuoti rimasti, non potremo rispondere ai tanti perché. Ma, a stare insieme così, anche da lontano ed in silenzio, forse servirà ad alleggerire un poco il vostro peso.

Le montagne stanno tutte intorno a noi. Ci hanno offerto un amore semplice ma speciale.

In esso noi siamo uniti.

Bianca Di Beaco

IMPORTANTISSIMO

Partecipiamo tutti all'assemblea del 29/3/2006 c/o Società Germanica di Beneficenza in via Coroneo 15 (II p).

DELEGAZIONE REGIONALE C.A.I. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Silvano Zucchiatti è “andato avanti”

È norma opinabile quando una persona conosciuta ci lascia dare libero sfogo al gusto della celebrazione delle sue nobiltà che chissà perché non sempre e non tutti potrebbero riconoscersi in vita e semmai sommessamente accennare a quel che magari abbiamo criticato.

Per Silvano, se così facessimo, saremmo ingrati e soprattutto intellettualmente mediocri. Egli infatti non amava per niente né la retorica né l’opportunismo, la sua parola era condita di discrezione e misurata e soprattutto non si sovrapponeva quasi mai a chi in quel momento enunciava le sue idee o criticava quelle degli altri. Era un intellettuale raffinato uscito da scuole di formazione che utilizzavano il sapere per educare e per formare la coscienza e per questo con lui si parlava bene, soggetto verbo e predicato, il suo pensiero era consequenziale al rispetto delle regole e delle persone.

In Delegazione, di cui era vice presidente vicario da molti anni, sapeva con equilibrio e frasi asciutte tutelare gli interessi prevalenti soprattutto se di mezzo ne andava il nostro sodalizio cui era legato da anni anzi da decenni di esemplare collaborazione e per cui aveva operato sia come dirigente che come tecnico preparato sia sui monti di casa che fuori dalla nostra terra. Con lui non spettegolavi né perdevi tempo perché momenti di approfondimento e di analisi sui tanti temi che interessavano la vita del CAI regionale soprattutto in questi tempi di trasformazione erano per me preziosi anzi necessari.

Aveva avuto consensi plebiscitari dalle nostre Assemblee a dimostrazione della sua credibilità e statura morale ed anche durante i mesi della malattia cui ha dovuto cedere, mai ha anteposto la sua sofferenza all’obbligo di doverci essere.

A volte mancava ed ingenuamente o malignamente pensavo che era a spasso fra i monti a sciare o a parlare di cultura con gli amici del Gism: in realtà era in cura e non ho fatto a tempo a scusarmi anche se spesso lunghe telefonate supplivano alla sua assenza e mi rasserenavano nelle scelte da fare. Mi mancherà quella cultura scolastico-accademica che condita di semplicità ci vedeva spesso parlare di momenti didattici e di rapporti con i giovani indulgendo a considerazioni non proprio esaltanti su una società sempre più superficiale, lontana da valori che non siano prevalentemente veniali o come per il nostro CAI sempre più indirizzata al tecnicismo ed alla competizione. il tempo sfumerà l’importanza della sua presenza nel ricordo ma per quei colleghi che hanno saputo essergli amici sarà inevitabile annoverare il caro Silvano come un esempio di persona che ha dato con dicrezione, con qualità e buona educazione: un intellettuale raffinato prestato al CAI per aiutarlo a crescere.

Paolo Lombardo
Presidente Delegazione regionale CAI del FVG

Roberto Bertocchi

Lussarissimo 2006

IL GRAN GIGANTE DELLE ALPI GIULIE

Tarvisio-Lussari sabato, 11 marzo 2006

Davide Pachner

Si dice che la fortuna aiuta gli audaci, questa volta ha aiutato anche… i temerari. L’idea del Lussarissimo era partita da Lucio Sadoch e Alessio Cherini al ritorno dai Campionati Triestini di fondo dell’anno scorso (*a proposito, complimenti per la larga vittoria di quest’anno, da parte della XXX – ndr*). Poi Lucio me ne aveva parlato e, in un momento di incoscienza, avevo detto “si può fare”, non pensando assolutamente alla sorte che mi sarebbe spettata.

Mi ero quasi dimenticato di tutto quando la Promotur, a cui avevamo richiesto la disponibilità della pista Di Prampero di Tarvisio, ci aveva risposto presentandoci altresì i costi per il noleggio della pista stessa, ovvero… assolutamente fuori dalla nostra portata. Non si farà nulla avevo pensato. Sbagliato: si deve andare a Udine a trattare con la Promotur e lì, nel miglior stile “levantino”, dopo un lunga contrattazione, il rullo “Sadoch” strappava delle condizioni economiche consone alle nostre disponibilità.

Da quel momento, eravamo in giugno, iniziava la programmazione della gara. Chiediamo l’aiuto di un “professionista”, Silvio Pozenu, per curare il marketing della manifestazione poiché, nel frattempo, l’dea iniziale della sola gara si allargava ad una manifestazione vera e propria con il coinvolgimento delle realtà economiche del tarvisiano, un mix in forma più ridotta tra Barcolana e Bavisela. Seguiva la stampa e spedizione agli addetti ai lavori di un primo depliant nel quale indicavamo i punti salienti della manifestazione. In novembre, pronti per definire il tutto, ci recavamo a Tarvisio per un primo approccio con eventuali – auspicabili – sponsor. Al rientro apprendevamo che la stazione a monte era stata messa fuori uso da un incendio. È finita pensavamo. Invece no. In dicembre il sindaco di Tarvisio venne a Trieste ed in quella occasione ci offrì la co-organizzazione della manifestazione. A questo affiancava l’aiuto offertoci da Stefano Rosenwirth, titolare del ristorante “Al Montone” di Camporosso: era la svolta decisiva per il possibile successo del “Lussarissimo 2006”.

La storia ora è quella recentissima, dell’ultima settimana: otto giorni passati, assieme a Tiziana, Marta, Maurizio e Luisa a iscrivere atleti, a controllare date di nascita, preparare i pacchi dono, contattare gli amici dell’A.N.A. di Trieste e di Udine, della XXX e del Tarvisiano come volontari; si contattano i VIP che si sono resi disponibili a partecipare alla gara tra cui il sindaco di Tarvisio dott. Baritussio, il Questore di Udine dott. Padulano e l’ex azzurro Marco Tonazzi.

È sabato 11 marzo: una giornata stupenda,

tanta neve, tanto sole, per fortuna il brutto tempo è passato lasciandoci 15 cm di neve fresca. Alle sette di mattina distribuiamo gli ultimi pettorali agli atleti che sono 288. La pista è perfetta e Luciano Lazzaro, Peter Gerdol e Luciano Zanier provvedono a tracciare il percorso che è un parallelo, con circa 100 porte con un dislivello di quasi 1.000 metri e una lunghezza di 4 chilometri. Ore 9.30: partono gli apripista e subito dietro i primi VIP che hanno il privilegio di sciare su una pista perfetta.

I più attesi sono un gruppetto di extraterresti che hanno dichiarato dei tempi improponibili, dai 2 minuti e mezzo ai tre minuti e mezzo per percorrere il tracciato. Sono dei missili: nella classifica generale il primo risulterà Davide Pachner di Sappada in 2,49.63 seguito da Mattia Casse in 2,53.06 e terzo Giovanni Neuroni in 2,54.10.- In campo femminile ha primeggiato l’ex azzurra Katia Casolino in 3,12.73 seguita da Marina Fontana in 3,15.87

e terza Natascia Cortiula in 3,23.78.- Per quanto riguarda le società prima si è classificata lo Sci Cai Monte Lussari, seconda la XXX Ottobre e Terzo lo Sci Club 70.

Siamo alla grande premiazione con madrina d’eccezione Maria Giovanna Elmi e la presenza sul palco del Sindaco di Tarvisio Baritussio (ha concluso la gara in 4,00.59), del vice presidente della Provincia di Udine, dell’assessore regionale De Gioia e del Presidente della FISI Regionale Franco Fontana. La splendida giornata ha un gran finale con fuochi d’artificio e danze fino a notte inoltrata nella grande tensostruttura installata dal Comune di Tarvisio nelle vicinanze dell’arrivo della gara.

Luciano Pizzioli

ERRATA CORRIGE

A pagina 9 del numero 93 di Alpinismo Triestino in luogo di “il Presidente della Scuola Superiore per Traduttori Interni”, si legga “il Preside della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell’Università di Trieste”. Le nostre scuse agli interessati.

ULTIMISSIME

Agli organizzatori dello Sci CAI i complimenti del Presidente e del Direttivo tutto della XXX Ottobre